

Convegno "Impresa agricola e fisco"

Torna il consueto appuntamento di **Confagricoltura Rovigo**

sulle novità fiscali illustrate da Gian Paolo Tosoni e Nicola Caputo:

l'incontro si svolgerà martedì 12 marzo alle 9.30

presso la Sala convegni dell'Interporto di Rovigo, in Viale delle Industrie 53.

Tutti i soci sono invitati.

il Polesine

Poste Italiane Spa - Sped. in a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Rovigo • Anno LXIX • Nr. 1-2 • Gen.-Feb. 2013

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

L'Assemblea generale di Confagricoltura Rovigo ha ospitato una tavola rotonda con candidati alle elezioni

L'Italia ha bisogno di una politica leale

Mario Guidi: "Sprecati gli ultimi dieci anni. Dobbiamo tornare a produrre"

"Al nuovo governo chiederemo di non fare promesse che non può mantenere e di riconsiderare il ministero dell'Agricoltura secondo un nuovo modello, che per rendere competitive le aziende dovrà comprendere una pluralità di ministeri, da quello dell'economia a quello dell'ambiente, perché il primario è un settore strategico per l'economia di tutto il Paese". L'intervento del presidente Mario Guidi all'assemblea generale annuale di Confagricoltura Rovigo è stato imperniato sulla mancanza di attenzione della politica negli ultimi dieci anni nonché sull'uso spregiudicato dell'agricoltura da parte del governo Monti in relazione all'Imu. "Dopo un anno di governo dei tecnici è ora che la politica torni in campo. Non darò indicazioni di voto - ha detto Guidi - ma invito i nostri soci a guardare bene i programmi dei partiti per l'agricoltura."

"Non siamo più disponibili a dare cambiali in bianco" ha incalzato Giangiacomo Scotti Bonaldi, presidente di Confagricoltura Veneto. "Tra siccità, micotossine, fatturati azzerati e Imu, per le nostre imprese è stato un anno sofferto. La nostra parte per il Paese



l'abbiamo fatta, ma risposte per trovare una soluzione ai tanti problemi non sono mai arrivate".

"Agenda agricola, domande agli schieramenti politici": con le elezioni in vista, questo è il titolo scelto per l'appuntamento con gli associati, che hanno assistito numerosi, nonostante la neve che ha imbiancato strade e campagne, alla tavola rotonda nella quale tre politici sono stati invitati a confrontarsi sui temi caldi del primario, coordinati dal giornalista Fabrizio Stelluto: Giancarlo Galan (PDL), Gian Pietro del Moro (PD), membro della Commissione agricola della Camera dei deputati e Stefano Valdegamberi (presidente Gruppo Udc in Consiglio regionale del Veneto). "Sono favorevole non alla ricerca, ma agli Ogm" ha esordito con estrema convinzione Galan, ex presidente della Regione Veneto, ex ministro delle Attività produttive e ora a capo della pattuglia Pdl in Veneto. Galan ha peraltro sottoli-

neato anche l'impossibilità per lui di ricoprire nuovamente la funzione di ministro dell'Agricoltura.

Oltre agli agricoltori, presenti nella sala "Bisaglia" al Censer molti rappresentanti di istituzioni pubbliche e private. Dopo i saluti del sindaco di Rovigo Bruno Piva, l'assessore provinciale all'Agricoltura Claudio Bellan ha rivolto un duplice appello ai politici, affinché si facciano portavoce della ferma opposizione delle popolazioni del

territorio nei confronti della minaccia di nuove trivellazioni per l'estrazione di metano (che riporterebbero nel Delta il pericolo di un'ulteriore subsidenza), e affinché si adoperino per fornire ai Consorzi di bonifica adeguate risorse che consentano di svolgere le indispensabili funzioni di manutenzione e salvaguardia del territorio a tutela delle attività agricole.

Lorenzo Nicoli: "Ridurre tasse, burocrazia e strutture statali"

"Praticamente mezzo reddito del nostro lavoro è stato impiegato per pagare l'Imu" ha affermato in apertura dei lavori Lorenzo Nicoli, presidente di Confagricoltura Rovigo. Oltre all'abbattimento dell'Imu sui terreni agricoli, tra i provvedimenti indicati da Nicoli al futuro governo figurano: il ridimensionamento dell'apparato statale ("L'Italia detiene due record: una enorme imposizione fiscale e in contemporanea un enorme debito pubblico"); una risposta alla proposta di innalzamento della soglia delle micotossine nel mais ("Finora non ci è stata data, nemmeno negativa"); la sburocratizzazione ("L'ultima provocazione è il patentino per guidare un trattore").

L.R.

Servizio alle pagine 4 e 5 ►

Il governo rispetti gli impegni: i soldi vanno restituiti agli imprenditori al più presto

Per l'Imu l'agricoltura ha pagato più di quanto dovuto

L'Imu sui terreni agricoli e sui fabbricati rurali ha superato la "soglia" concordata con il governo. L'aggravio sostenibile per gli imprenditori, rispetto al gettito Ici e Irpef 2011, è stato di circa 366 milioni di euro, ben al di sopra dei 210 milioni di euro individuati dall'esecutivo in accordo con le organizzazioni professionali agricole. Ora deve essere attuata la cosiddetta "clausola di salvaguardia" prevista da un'apposita legge e i soldi pagati in più vanno restituiti agli agricoltori. In caso contrario, Confagricoltura e Cia-Confederazione italiana agricoltori sono pronte ad azioni sindacali e legali per il rispetto degli impegni presi. Si contestano quindi le stime elaborate dal ministero dell'Economia e delle Finanze e si sottolinea la necessità di un chiarimento, in quanto non rispecchiano la realtà. Secondo le due Organizzazioni, infatti, non è corretta la scelta di assumere quale dato di partenza i 550 milioni di gettito Imu effettivo sui terreni, senza considerare le maggiorazioni applicate dai comuni.

Sicuramente il gettito previsto per i fabbricati rurali strumentali è inferiore (circa 59 milioni di euro in meno) a quello stimato. Tuttavia, va evidenziato che mancano all'appello un numero consistente di fabbricati rurali, visto che proprio il governo è rimasto insensibile alle richieste di proroga dell'accatastamento, facendo ricadere sugli agricoltori l'onere di svolgere in tempi inadeguati un compito che il catasto non è stato in grado di compiere in oltre 40 anni.

Comunque, le minori entrate sui fabbricati rurali sono state più che compensate dal maggior gettito incassato sui terreni agricoli. Senza contare che ai dati sul gettito forniti dal ministero andrebbero aggiunti i versamenti sui fabbricati rurali degli agricoltori colpiti dal sisma del maggio 2012 che hanno usufruito del differimento dei termini per il pagamento dei tributi.

Sta di fatto che l'Imu agricola ha superato abbondantemente l'aggravio previsto. E appare, quindi, quanto mai urgente - come hanno sostenuto gli stessi presidenti di Confagricoltura Mario Guidi e di Cia Giuseppe Politi in una lettera inviata nei giorni scorsi ai ministri dell'Economia Vittorio Grilli e delle Politiche agricole Mario Catania - il rispetto di quanto concordato in sede di confronto tra governo e organizzazioni agricole, a cominciare dall'attuazione della "clausola di salvaguardia". Clausola attraverso la quale si doveva provvedere a un'eventuale revisione delle aliquote relative ai fabbricati rurali strumentali e ai terreni agricoli con un decreto del presidente del Consiglio da emanarsi entro il 10 dicembre 2012. E questo sulla base, appunto, dell'andamento del gettito Imu derivante dal pagamento della prima rata Imu e sulle risultanze dell'accatastamento.

Incontro organizzato alla Luiss da Confagricoltura con esponenti politici e di tutte le componenti del settore

Politiche coordinate per la ripresa

Confagricoltura sta predisponendo un nuovo approccio sistemico che vede unito il mondo dell'agroalimentare: dall'agricoltura (che ne è all'origine), all'industria, alla distribuzione, al mondo dei servizi, della cooperazione e dei sindacati. Anelli diversi dalla produzione alla commercializzazione, ma solidali nella presentazione di proposte articolate di politica economica, supportate da uno studio affidato alla Luiss, prestigioso istituto universitario, in grado di consentire la ripresa della crescita all'intero settore agroalimentare, in tutte le sue componenti. Di questo si è discusso al convegno "Alimenta il Pil, lo sviluppo competitivo dell'agroalimentare" organizzato da Confagricoltura nell'aula magna dell'Università Luiss Carlo Guidi a Roma il 12 febbraio scorso. All'incontro hanno partecipato diversi esponenti dei partiti candidati alle prossime elezioni e molti rappresentanti di organizzazioni agricole,

Guidi: "Proponiamo 25 grandi progetti territoriali"

drasticamente la burocrazia, favorisca la collaborazione tra le imprese e ne aggregi l'offerta per consentirne il cammino nei mercati internazionali": questa la proposta lanciata ufficialmente dal presidente di Confagricoltura Mario Guidi ai politici presenti in vista della costituzione del futuro governo. "Ripartire, per il nostro Paese - ha precisato - significa puntare sull'agroalimentare, che concorre per il 15% alla formazione del Pil nazionale. La politica italiana, che può giovare anche del supporto delle risorse europee - ha poi



Mario Guidi, presidente di Confagricoltura

favorire la collaborazione tra imprese, coordinare i progetti territoriali, allocare correttamente le risorse sui fattori strategici, tagliare drasticamente la burocrazia".

In un contesto di questo tipo, "Le Regioni - ha aggiunto - devono essere al servizio di una strategia di maggiore efficienza. Anche se le realtà sono diverse, non possiamo più permetterci politiche agroalimentari non coordinate". Se si riesce a superare le barriere spesso anacronistiche e le visioni e i punti di vista diversi che separano e indeboliscono da sempre il primario, "Si può ridisegnare una mappa produttiva in un mercato di concorrenza che crei benefici per tutti".

Il presidente di Confagricoltura ha ribadito ai numerosi leader politici e vertici delle associazioni dei settori agricoltura, industria, servizi e sindacati che sia la politica che le imprese devono concentrarsi sull'essenzialità, ossia su poche scelte che vanno regolamentate con poche norme, al fine di far confluire le ridotte risorse disponibili su progetti che abbiano effettive potenzialità di produrre sviluppo. Più volte - supportato dallo studio dei docenti della Luiss - ha fatto riferimento al settore agroalimentare esprimendo voglia e bisogno di progettualità e innovazione, sollecitando la nascita di una "Agricoltura 3.0" ed evidenziando la necessità di una strategia sistemica come agronetwork.

"La creazione del valore si va spostando dai prodotti ai processi" ha osservato. "L'obiettivo allora è quello di creare un settore agroalimentare che faccia network, che avvii contratti di rete, che trovi nella condivisione, e non nella di-

visione, le occasioni di crescita, come sistema integrato. Intorno al concetto di sviluppo ruota il rilancio del settore e la ripresa del Paese".

Guidi ha inoltre sollecitato a non disperdere ma canalizzare le risorse pubbliche e i fondi europei: "Proponiamo 25 grandi progetti territoriali, uno o due per regione, che siano di rilevante impatto, che integrino attori di comparti diversi, determinando lo sviluppo di un'offerta complessiva e innovativa e opportunità di internazionalizzazione".

Guidi ha infine concluso: "Desidero richiamare l'attenzione su precise parole/proposte. Sud: il Mezzogiorno può ripartire proprio grazie al settore agroalimentare, lo dicono i numeri, lo dicono i progetti possibili. Piccole e medie imprese: occorre dare loro un percorso rapido di evoluzione, è un problema di strumenti. E li abbiamo indicati (nuove regole per la successione, incentivi per

"Nel prossimo governo? Serve un hub per lo sviluppo"

le strutture societarie, anche miste, facilitazioni per l'aggregazione). 15% del Pil: questo è il valore dell'agroalimentare nel suo insieme, più di ogni altro comparto privato, è bene che ve ne sia piena e diffusa consapevolezza". Oltre a quello del ministro per lo Sviluppo Economico Corrado Passera, al convegno si sono succeduti gli interventi di esponenti di spicco delle varie forze politiche e coalizioni: il vicesegretario del Partito Democratico Enrico Letta, il presidente del Gruppo parlamentare al Senato del Popolo della Libertà Maurizio Gasparri, il coordinatore degli assessori regionali all'Agricoltura e responsabile del settore agricolo di Sinistra ecologia e Libertà Dario Stefano, il capolista alla Camera in Lombardia di Scelta Civica per Monti Andrea Mazziotti, Giovanni Fava della Lega Nord. Apprezzato anche l'intervento del ministro dell'Agricoltura Mario Catania. Al termine degli interventi, Guidi ha infine richiamato ancora una volta il mondo politico italiano alla responsabilità delle scelte da fare.

***Hub:** termine inglese che letteralmente significa mozzo, perno (di ruota). In elettronica è un dispositivo contenente componenti atte ad aggregare e connettere i dati per definire una rete. Rappresenta perciò un concentratore, un dispositivo di rete che funge da nodo di smistamento di una rete di comunicazione dati.



Mario Catania, ministro dell'Agricoltura

sindacati, associazioni ed enti: presenti i vertici di Federalimentare, Federchimica, Confindustria, Federdistribuzione, Ucima, Federunacoma, Alleanza delle Cooperative e Cia.

Ai lavori, aperti da Pier Luigi Celli (direttore generale Luiss), hanno dato il loro contributo Paolo Boccadelli e Matteo Caroli, i docenti Luiss che hanno illustrato lo studio commissionato all'ateneo dalla nostra Organizzazione sull'"eco-sistema agroindustriaservizi".

"Nel nuovo governo non vogliamo un ministero delle Politiche agricole, ma un "hub", un centro nevralgico per lo sviluppo dell'agroalimentare, una piattaforma di smistamento delle informazioni, una struttura che, tagliando

rimarcato - deve impegnarsi a dare risposte chiare e orientate alla crescita".

Per Confagricoltura il modello ministero, come luogo in cui regolare la redistribuzione di risorse, non serve più. "Il nostro è un progetto innovativo e inedito, che cambia l'approccio alle cose e alle idee, serve una sorta di visione integrata dell'agricoltura, e per ottenerla bisogna passare dalla rappresentanza di settore alla rappresentanza di mercato". Per Guidi si può uscire dalla crisi solo innestando la marcia del cambiamento, a partire proprio dal ministero dell'Agricoltura "Occorrono dicasteri con una funzione diversa e nuova, che facciano da "snodo" - ha spiegato - permettendo di condividere le conoscenze,



In 12 anni chiuse 265mila ditte individuali (-27%). In crescita le società di capitali (+69%)

Imprese, cambia il volto dell'agricoltura

Scendono sotto la soglia di 800 mila le imprese agricole italiane registrate alle Camere di Commercio. Lo evidenzia il Centro Studi di Confagricoltura sulla base dei dati Infocamere - Movimprese.

Le imprese agricole registrate ad oggi sono infatti 795 mila, in calo del 2,4% rispetto allo scorso anno. Dal 2000 sono uscite dal registro camerale 255 mila imprese circa, con una contrazione in termini percentuali del 24,3%.

Interessante la dinamica delle forme del fare impresa in agricoltura che conferma la tendenza già evidenziata negli ultimi anni. Le società di capitali operanti in agricoltura hanno superato le 13 mila unità (+5,5% rispetto allo scorso anno, +68,9% nel periodo 2000/2012). E crescono, anche se solo dell'1,6% negli ultimi dodici mesi, le società di persone (+12,4% in dodici anni).

Il calo del numero complessivo delle imprese, di fatto - osserva il Centro Studi di Confagricoltura - è tutto attribuibile alla scomparsa delle ditte individuali che sono diminuite in valore assoluto di 21mila soggetti (meno 265 mila dal 2000 ad oggi, -27,1%).

Imprese agricole* registrate alle Cciaa

| | Totale | Di cui società di capitali | Di cui società di persone | Di cui ditte individuali |
|---------------------------------------|-----------|----------------------------|---------------------------|--------------------------|
| 2000 | 1.049.290 | 7.823 | 50.036 | 977.202 |
| 2005 | 953.173 | 9.243 | 53.161 | 876.225 |
| 2010 | 857.033 | 11.753 | 54.648 | 756.779 |
| 2011 | 814.576 | 12.522 | 55.390 | 733.202 |
| 2012 | 794.976 | 13.213 | 56.262 | 712.938 |
| Variazione osservata 2012/2011 | -19.605 | 685 | 872 | -20.864 |
| Variazione % 2012/2011 | -2,4% | 5,5% | 1,6% | -2,8% |
| Variazione osservata 2012/2000 | -254.917 | +5.590 | +6.226 | -264.864 |
| Variazione % 2012/2000 | -24,3% | +68,9% | +12,4% | -27,1% |

* Coltivazione, allevamento e caccia

Elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati infoCamere-Movimprese

il Polesine

Anno LXIX • N. 1-2 • Gen.-Feb. 2013

Editore:
Agricoltori Srl - Rovigo

Direttore responsabile:
Luisa Rosa

Direttore:
Massimo Chiarelli

Redazione:
Luisa Rosa

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agroso.eu
www.agroso.net

Progetto grafico:
Ideal Look • Rovigo

Stampa:
Stampe Violato • Bagnoli di S. (PD)

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della Stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53 in data 10.03.1953
Roc 10308 del 29.08.2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Intervista rilasciata dal presidente di Confagricoltura Mario Guidi a pochi giorni dalle elezioni

"Serve un ministero dell'Agroalimentare"

Che aria tira in questa campagna elettorale?

Non eccezionale. Questa volta poteva essere l'occasione per ricomporre un modello politico basato sulla interpretazione dei bisogni della gente. Invece tutto, all'improvviso, sembra finalizzato alla conquista di numeri elettorali. Il 2012 non è servito ad introdurre quel cambiamento che ci si aspettava. Forse sarebbe servito più tempo.

Da chi viene la delusione?

Il Paese non sente l'effetto delle riforme, forse anche perché molte delle norme introdotte devono ancora essere rese efficaci. E nella politica non c'è un vero salto di qualità. Non è con il belletto dei giovani e della società civile che si costruisce il rinnovamento. Però un po' di colpa ce la possiamo prendere anche noi.

Qual è la posizione di Confagricoltura nella campagna elettorale?

Confagricoltura non ha prestato i suoi uomini alla politica, né si è schierata per un partito o per un altro. In tutti gli schieramenti ci sono persone che hanno mostrato interesse e attenzione per l'agricoltura. Con una legge elettorale diversa, con la possibilità delle preferenze, avremmo potuto dare un'indicazione sulle singole persone perché, questa volta, forse si sarebbero potuti superare gli schieramenti e le appartenenze.

Cosa pensa della candidatura del ministro Catania?

Il ministro Catania è senz'altro una persona competente. Per quanto riguarda la sua candidatura, forse alcuni ministri sono entrati troppo presto in campagna elettorale. D'altro canto trovo assolutamente comprensibile che persone che si sono prestate, in un momento così difficile, ad un servizio di tanta responsabilità possano aspirare al Parlamento.

E del candidato Stefano?

Dario Stefano è un esperto, maturato come coordinatore degli assessori regionali all'Agricoltura ed è, devo riconoscere, persona che ha anche preso posizioni coraggiose.

Parliamo di agricoltura e governo.

Come è andata con Monti?

La cosa che ci ha stupito di più, e che non ci aspettavamo da un governo tecnico, è stata la scarsa conoscenza del settore agricolo, di cosa sia e che cosa rappresenti. Alcuni errori del governo, a cominciare dall'Imu, sono imputabili proprio a questo mancato approfondimento. Nel caso dell'IMU, ad esempio, abbiamo pagato 127 milioni di euro in più rispetto al gettito presunto: forse la misura era eccessiva allora! Ma non è solo un problema di scarsa conoscenza. Alla base c'è stata anche la diffusa ed errata convinzione che il nostro sia un settore protetto e come tale debba

Il nuovo organismo interassociativo costituito per parlare ai politici di agricoltura

Agrinsieme: per gli interessi di tutti

Agrinsieme è nuovo coordinamento associativo che rappresenta le aziende e le cooperative di Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane (che a sua volta ricomprende Agci-Agrital, Fedagri-Concooperative e Legacoop Agroalimentare, creato per interloquire nei confronti della politica. Nella riunione dei Consigli direttivi delle cinque organizzazioni che si è tenuta il 9 gennaio è stato sottoscritto l'accordo interassociativo ed è stato nominato coordinatore il presidente nazionale della Cia Giuseppe Politi, che resterà in carica per un anno. Il modello organizzativo è quello del Copa-Cogeca, il momento di raccordo europeo tra tutte le sigle del settore agricolo e cooperativo dei Paesi membri, che è interlocutore unitario della Commissione e del Parlamento della Ue.

Agrinsieme rappresenta un momento di discontinuità rispetto alle logiche della frammentazione che spesso hanno caratterizzato il mondo agricolo, ed è portatore di un nuovo modello di rappresentanza che lavorerà per la diffusione di strumenti di collaborazione tra imprese agricole e i diversi soggetti della filiera agroalimentare, agroindustriale e della distribuzione. La strategia sindacale coordinata avrà una ricaduta anche sulle politiche locali e settoriali, dal momento che si realizzeranno coordinamenti territoriali e per singole filiere produttive.

Questi i punti principali del programma di lavoro comune:

Ne fanno parte Confagricoltura, Cia e Alleanza delle coop agroalimentari

- politiche di rafforzamento dell'impresa per favorire l'aggregazione in strutture economiche fortemente orientate al mercato
- rilanciare la ricerca e le politiche di supporto al trasferimento dell'innovazione
- sostenere il ricambio generazionale

- definire strumenti per il credito (puntando pure su politiche innovative relative a strumenti assicurativi e fondi mutualistici).
- sistematica azione di semplificazione burocratica, diretta a ottenere il riordino degli enti e delle tecnostutture operative, la semplificazione del meccanismo Agea e la revisione del sistema Sin, l'unificazione di competenze sia in ambito nazionale sia regionale per ridurre gli interlocutori amministrativi delle imprese.
- politiche di corretta gestione delle risorse naturali (suolo ed acqua), per coniugare produttività e sostenibilità, valorizzare il ruolo delle aziende agricole, anche nel campo dei servizi eco-ambientali, sviluppare "agroenergie rinnovabili" (biomasse) e nuove opportunità della "chimica verde"
- aggiornamento del quadro normativo di riferimento a livello europeo, nazionale e regionale.

Agrinsieme ha infine consegnato il documento "Lo sviluppo dell'agroalimentare per la crescita del paese" contenente le proprie proposte ai candidati premier e ai segretari di partito in vista delle prossime elezioni politiche del 24 e 25 febbraio, nonché al ministro dell'agricoltura Mario Catania e al coordinatore degli assessori regionale Dario Stefano.

Alle pagine 6 e 7 ►

La presentazione ufficiale a Rovigo



Una conferenza stampa per presentare Agrinsieme a livello territoriale si è svolta il 13 febbraio nella Camera di Commercio di Rovigo. Hanno partecipato al-

l'incontro con i giornalisti il presidente e il direttore di Confagricoltura Lorenzo Nicoli e Massimo Chiarelli, di Cia Giordano Aglio e Franceschetti, di Concooperative Carlo Stocco e Simone Brunello. Assente giustificato il presidente di Lega Coop Andrea Donzelli.

Il coordinatore provinciale di Agrinsieme, Lorenzo Nicoli, con Aglio e Stocco, ha sottolineato che l'aggregazione delle associazioni di rappresentanza del mondo agricolo è strategica per il futuro dell'intero sistema agroindustriale. "L'adesione è aperta ad altre rappresentanze del primario - ha concluso - indipendentemente dal colore politico e nell'individualità di ciascuna identità".

Il documento per lo sviluppo è stato inoltre proposto in un incontro con i candidati alle politiche in Pescheria Vecchia a Rovigo.

essere colpito. E questo atteggiamento ha influenzato altri provvedimenti.

Non sarebbe successo lo stesso con un buon governo politico?

La differenza la fa chi è un politico capace, che ha avuto esperienza dei problemi, fa proprie le istanze degli altri e sa mediare in vista di un interesse comu-

ne più alto. Il tecnico a volte guarda i problemi dall'alto, li analizza e li studia. Manca la contemporanea misurazione della realtà. Noi abbiamo bisogno della politica, quella vera. E gli italiani devono perseverare in questa ricerca, perché la politica è l'unico modo con cui i cittadini possono far sentire la propria voce.

C'è, a suo parere, un deficit democratico?

Paradossalmente, ci sono un eccesso di democrazia e insieme anche un deficit. Da una parte è aumentata l'offerta politica, dall'altra il meccanismo elettorale toglie potere ai cittadini. Che è alla base del concetto di democrazia. Forse siamo più vicini ad un'oligarchia, in cui

l'offerta politica viene da "pochi", ovvero dall'alto.

Parliamo di agricoltura...?

L'agricoltura, nonostante la crisi, ha più potenzialità di altri settori. Lo dicono i trend a livello mondiale. Ma per sfruttare questa opportunità le aziende devono essere messe in condizione di coglierla. Il differenziale di prezzo del latte italiano rispetto a quello europeo, per esempio, sta tutto nell'inefficienza del sistema Italia. A cominciare dalla burocrazia. Per rendersene conto basta prendere un piano regolatore di un qualunque Comune italiano e confrontarlo con uno olandese o francese.

Qual è il comparto agricolo che va meglio?

In questo momento quello delle commodity dei cereali, perché è agganciato a dinamiche mondiali, che risentono della scarsità dei prodotti, dovuta agli andamenti climatici e all'aumento del fabbisogno di materie prime.

E quello che va peggio?

L'ortofruttilicolo. Perché quello che ha più bisogno di razionalizzazione, infrastrutture, logistica. L'agricoltura uscirà dalla crisi solo se il Paese uscirà dalla crisi. Noi dipendiamo più di altri dal sistema Paese. Sbagliamo se pensiamo che a noi siano sufficienti solo politiche agricole. Per questo dobbiamo cominciare ad immaginare un ministero dell'Agroalimentare.

Perché?

L'agricoltura è un sistema talmente complesso che si interfaccia inevitabilmente con amministrazioni diverse, dallo Sviluppo economico, all'Ambiente, alla Salute. Una strategia di politica agricola non può essere fatta solo dal ministero dell'Agricoltura. E questo spezzettamento delle competenze a livello centrale si ritrova anche a livello locale. Per questo va rivisto il Titolo V della Costituzione anche in campo agricolo. Penso, ad esempio, che ci voglia un unico bando per i Piani di Sviluppo Rurale, lasciando alle Regioni la scelta delle priorità da attivare per i rispettivi territori. L'impalcatura però deve essere uguale per tutti.

Cosa rappresenta Agrinsieme?

Agrinsieme è un'esperienza che formalizza ciò che in pratica era già nei fatti, a livello centrale e anche locale. È un'indicazione in termini di semplificazione della rappresentanza. Semplificare per essere più efficaci. Abbiamo già attivato gruppi di lavoro tecnici su singole materie ed elaborato un documento comune in vista delle prossime consultazioni elettorali, che stiamo presentando ai vari schieramenti. Ma il lavoro più importante verrà dopo le elezioni, per presentare al nuovo ministro e al nuovo governo le nostre proposte per lo sviluppo del settore.

Letizia Martirano - Agrapress



BACCAGLINI GIORGIO

Emporio Lubrificanti

LENDINARA (RO) - Via Roma, 14 - Tel. 0425.641661 - Fax: 0425.603126
www.baccaglini.com

I MIGLIORI LUBRIFICANTI DEL MONDO PER INDUSTRIA, AGRICOLTURA E AUTOTRAZIONE

Assemblea generale. Riportare la politica al dovere di arrestare il declino e rilanciare la crescita

"Che Stato è quello che disattende i patti?"

Nell'incontro con i candidati alle elezioni è emersa la sfiducia degli agricoltori nei confronti della politica



Mario Guidi, Lorenzo Nicoli e Giancarlo Galan

"Abbiamo bisogno di una buona politica, che sappia davvero ascoltare le nostre necessità e che dimostri una concreta attenzione alla realtà del nostro settore, e non intervenga invece, come ha fatto con l'articolo 62, stravolgendo consuetudini nei tempi di pagamento che hanno danneggiato ulteriormente le aziende, costringendole a ricorrere al credito per pagare i fornitori, anziché favorirle". Così il presidente di Confagricoltura Rovigo Lorenzo Nicoli ha concluso il suo intervento all'assemblea generale della nostra organizzazione: esprimendo ufficialmente - di fronte ai candidati politici invitati alla tavola rotonda e alle autorità in platea - il sentimento di sfiducia nelle istituzioni che serpeggia ormai in modo evidente anche negli imprenditori del primario.

cora non hanno ottenuto soluzioni di sorta da parte delle istituzioni.

Guidi: "Fermi da dieci anni"

"Il sentimento di antipolitica ha il suo fascino" ha esordito il presidente nazionale della nostra Organizzazione - ma credo che Confagricoltura debba esprimere ancora una volta la sua attenzione nei confronti della politica. Confagricoltura cerca la politica che sa ascoltare. Ma la politica ha dimenticato di camminare in mezzo alla gente. E ha dimenticato di ascoltare gli agricoltori, non solo i presidenti degli agricoltori, ma gli agricoltori che vanno a lavorare nei campi. Dieci anni o forse più nei quali la politica non si è accorta della perdita di molte aziende che hanno chiuso, dal 2000 ad oggi. Abbiamo perso un decennio. Ma non per naturale avvicendamento come avviene naturalmente in altri settori, bensì per carenza di reddito.

La politica italiana per dieci anni si è "bevuta" il fatto che l'unico modo per il nostro sistema agricolo di accreditarsi nel mondo sia legato alla qualità e alle eccellenze. Ma se non recuperiamo capacità produttiva il nostro sistema di internazionalizzazione morirà, perché non c'è la dimensione produttiva per poter internazionalizzare. Noi non internazionalizziamo il mais, ma internazionalizziamo come made in Italy i prodotti della trasformazione zootecnica del mais".

Esportiamo prosciutti, non maiali

"L'industria zootecnica è la prima industria agroalimentare italiana" ha proseguito Guidi. "Noi esportiamo prosciutti, non maiali. La politica fino ad oggi ha dato ascolto ad una visione che ha portato l'agricoltura a una condizione dalla quale difficilmente si risolleverà. Io non sono



Guidi: "Basta con i danni fatti dai tecnici. Di troppa attenzione si può morire"

qui per dare indicazioni sul voto, però dopo un anno di governo tecnico io dico ai miei soci e colleghi che bisogna che sia la politica a tornare in campo, chiedendo però aiuto ai tecnici. Ma invito gli agricoltori a guardare i programmi dei politici, che sono ben poca cosa e che ancora una volta sono orientati più a usare l'agricoltura, che non a mettere in campo politiche per l'agricoltura".

I tecnici hanno fallito

Quanto all'ultimo governo, Guidi ha fatto alcune considerazioni sull'operato dei "tecnici". "Pensavo veramente che la posizione della logica, anche sull'Imu - ha precisato - avrebbe portato il governo a ritrattare quella imposizione fiscale. I tecnici hanno sbagliato dal punto di vista tecnico, hanno fallito". "Avevamo pattuito con il governo italiano, con il ministro Catania - e

anche con il ministro dell'Economia e con lo stesso premier - ha ricordato il presidente di Confagricoltura - quale avrebbe dovuto essere l'impatto dell'Imu sull'agricoltura. Abbiamo pagato 130 milioni di euro in più per la sola Imu sui terreni, sono entrati 130 milioni in più dell'ammontare previsto. Ma non c'è stata alcuna modifica dell'aliquota. Che Stato è quello che non mantiene le promesse? E non mi si dica che è una questione di equità e che tutti dobbiamo fare la nostra parte: noi la nostra parte l'abbiamo fatta di sicuro, fatela anche voi politici".

"Che Stato è quello che non eroga ai bieticoltori i contributi che sono pronti da tre anni? Quale fiducia si può avere in uno Stato che disattende i patti? 35 milioni di euro per la bieticoltura per gli anni 2009-2010 sono fermi da mesi, dopo che il ministro Catania li ha sbloccati: ebbene, Agea ci chiede una fidejussione. Ogni agricoltore deve fare una fidejussione prima di ritirare i soldi. Che fiducia possono avere gli agricoltori? Ma che Paese è questo nel quale viviamo? Ma che prospettive ha un'impresa? Confagricoltura farà la fidejussione per gli agricoltori".

Continua a pagina 5 ►

informazione pubblicitaria

Approvato il nuovo piano assicurativo agricolo 2013, opportunità importanti per l'agricoltura italiana

Assicurazioni agricole agevolate



Il piano assicurativo agricolo 2013, approvato il 21 gennaio 2013 dalla Conferenza Stato-Regioni, pone le basi per consentire alle imprese agricole di cogliere appieno le opportunità offerte dalla riforma della Politica Agricola Comune.

Il Piano è stato predisposto con il fattivo contributo delle parti interessate (MIPAAF - Conferenza Stato-Regioni - Associazione Nazionale dei Consorzi di difesa) e si caratterizza per alcuni aspetti innovativi, in grado di orientare le scelte degli agricoltori.

In particolare:

- abbandono del sostegno alle polizze monorischio e concentrazione delle risorse pubbliche, comunitarie e nazionali, sulle forme più complete di copertura dei rischi (pluri e multi), mediante modulazione delle percentuali massime di intervento;
- maggiori incentivi ai nuovi assicurati;
- differenziazione tra eventi catastrofali, come ad esempio la siccità, da quelli sistemici, come la grandine, per consentire una migliore sostenibilità del sistema ed una maggiore propensione delle imprese assicurative a prendere in carico i rischi;



Corso del Popolo, 449 - 45100 ROVIGO - Tel. 0425.24477 - Fax 0425.25507
www.codi.ro.it - condifesa.rovigo@asnacodi.it

- possibilità per le imprese agricole di indirizzare la copertura assicurativa verso i rischi che hanno concreta possibilità di verificarsi nei territori di riferimento;
- associazione del rischio "colpo di sole" con quello di "venti sciroccali" e "gelo/brina" con "sbalzi termici", per garantire una migliore distribuzione territoriale dei rischi stessi;
- ampliamento delle possibilità assicurative per la zootecnia, come ad esempio le riduzioni di produzione di latte bovino a seguito di squilibri termici igrometrici, introdotte a livello sperimentale;
- possibilità per i maiaicoltori di assicurare le produzioni contro le fitopatie responsabili delle aflatoxine nel mais.



Le novità introdotte favoriscono, inoltre, il progressivo allargamento territoriale dello strumento assicurativo alle Regioni del Centro Sud, dove solo un esiguo numero di imprese aderisce alle coperture agevolate dei rischi che, alla luce di ciò che è avvenuto negli ultimi anni, rappresentano l'unico strumento in grado di dare risposte adeguate alle gravi conseguenze delle avversità atmosferiche, che sempre più spesso colpiscono i tali territori.

Allo strumento assicurativo dovranno poi essere affiancati, in maniera complementare, i fondi di mutualizzazione, previsti nella riforma PAC, per consentire alle imprese agricole di governare anche quei rischi a fronte dei quali non è attualmente possibile sottoscrivere polizze agevolate e la cui gestione, nell'ambito della nuova programmazione comunitaria, è affidata proprio a queste misure di intervento, come ad esempio lo strumento per la stabilizzazione dei redditi. Lo sviluppo di un sistema moderno di gestione dei rischi a disposizione delle imprese agricole costituisce uno degli elementi essenziali per garantirne la competitività nei mercati caratterizzati da elevata volatilità ed in continua evoluzione come quelli agricoli, senza trascurarne gli elementi di qualità e territorialità che delineano i punti di forza di molte nostre imprese.

■ Assemblea generale. Le osservazioni di Guidi dopo la tavola rotonda con alcuni candidati alle elezioni

"Abbiamo bisogno di risposte concrete"

Il governo "tecnico" ha dimostrato una profonda ignoranza verso l'agricoltura

► Continua da pagina 4

L'Italia non è un Paese normale

Proseguendo nell'analisi delle azioni del governo nei confronti del settore primario, Guidi si è soffermato sull'anno appena trascorso: "L'Italia non è un Paese normale" ha affermato. "Un Paese normale avrebbe dato risposte agli agricoltori, come nel caso delle micotossine ad esempio. In un paese normale il governo avrebbe detto: non voglio aumentare il limite, ma ti dico come devi fare a rientrare in quei 200 milioni di euro che invece stiamo perdendo. Diteci "come" si risolve. Un ministero dell'Agricoltura non può stare in silenzio per mesi sulle micotossine e parlare di eccellenze: noi delle eccellenze, non ne possiamo più. L'unica attenzione del governo Monti per l'agricoltura è stata quella di imporre l'Imu. Un'attenzione della quale si può anche morire. Altre azioni del governo dei tecnici hanno ridotto lo sviluppo del fotovoltaico e smontato le norme sulle società agricole, aumentato l'Irpef".

Guidi ha sottolineato che Confagricoltura è stata una delle prime firmatarie a chiedere al governo Berlusconi un cambiamento di passo, che poi ha portato al governo tecnico: "Ma questo governo tecnico ha dimostrato una profonda ignoranza nei confronti

Le posizioni di Pdl, Pd e Udc Dagli ogm all'Imu

Dopo la relazione di Nicoli e prima delle conclusioni di Guidi, i candidati invitati da Confagricoltura hanno preso parte al dibattito sull'Agenda agricola. Pac, ogm, costi dell'amministrazione pubblica e Imu i temi posti alla tavola rotonda dal giornalista Fabrizio Stelluto.

Galan. "Favorevolissimo agli ogm, non alla ricerca, che è già stata fatta. Le nuove tecnologie rappresentano una sfida da raccogliere": l'ex ministro dell'Agricoltura si è detto inoltre contrario ai tecnicismi della Pac e favorevole alla riduzione dei costi dell'amministrazione pubblica ("Propongo il taglio di 700mila lavoratori statali"). Quanto all'Imu, il Pdl era favorevole solo a quella sulla seconda casa, non sulla prima e men che meno sui terreni: aveva votato la legge solo per non far cadere il governo Monti e ora l'impegno è quello di restituirla agli italiani.

Dal Moro. Per l'onorevole del Pd (membro della Commissione agricola alla Camera dei deputati) il

legame turismo-agroalimentare costituisce il binomio sul quale lavorare per ridare peso e valore al primario. Fondamentale tuttavia è lavorare a livello europeo, costruendo alleanze in grado di restituire all'agricoltura italiana tutta l'importanza che merita nel contesto economico, favorendo la competizione sul piano non delle estensioni delle superfici coltivate ma su quello della qualità. La questione Ogm va poi affrontata senza preclusioni ideologiche. Imu: Dal Moro l'ha definita una "eccezionalità", ora bisogna chiedere ai cittadini un nuovo patto di fedeltà, rivedendo e riducendo tutti i costi dello Stato.

Valdegamberi. Il presidente Udc nel Consiglio regionale del Veneto l'agricoltura non ha voluto addentrarsi nei temi tecnici del settore agricolo, ma ha sottolineato che si può fare molto a costo zero solo partendo dalla riduzione della burocrazia. Per Valdegamberi il primario deve riscoprire il suo core-business, che è la produzione. Servono facilitazioni alla commercializzazione attraverso norme chiare, una burocrazia semplificata. Quanto all'Imu: niente tasse sull'agricoltura per coprire i buchi di bilancio dello Stato.

del mondo agricolo. Di più: ha dimostrato una persecuzione nei confronti del settore primario. Va bene sbagliare, ma perseverare è diabolico!"

Quanto alle aspettative nei confronti del governo che nascerà da queste elezioni, Guidi ha così affermato: "In questa tornata elettorale noi ci aspettiamo che emerga un sistema di attenzione nei confronti dell'agricoltura che travalichi ciò che è successo negli ultimi dieci anni. Il dibattito politico in corso è veramente avvilente: chi offre un taglio dell'Imu sulla prima casa, chi offre un taglio dell'Imu sulla seconda, chi fa una foto con il cane... Tutto questo non è serio, e nessuno parla dei problemi della gente!" "Noi abbiamo bisogno di risposte concrete, perché l'agricoltura è un

fattore strategico per l'economia italiana con un contributo del 15% sul Prodotto interno lordo" ha ripetuto. "Di agricoltura ci sarà sempre più bisogno. In altri paesi l'agricoltura ha tutta la considerazione che merita. In Italia non ha una strategia".

Gli asset dell'Italia

Queste le idee con le quali Confagricoltura intende offrire spunti di lavoro ai futuri governanti: "Gli asset del nostro Paese sono due" ha detto Guidi. "Uno è il turismo, che si lega perfettamente al settore agroalimentare, e l'errore in Italia è quello di guardare all'agricoltura come a un settore a sé stante, "bucolico", perché noi stessi non ci siamo mai accreditati come un settore economico vero, ma oggi bisogna uscire in piena luce. L'altro

asset è la capacità intellettuale degli italiani, ad esempio di trasformare il mais in un prodotto di eccellenza come il prosciutto".

Il budget comunitario

Per Guidi serve una strategia che prima di arrivare a un livello nazionale passi attraverso un livello europeo. Il giudizio di Confagricoltura sulla riforma della Pac? va collegato all'Europa. "L'Europa arretra" ha osservato il presidente. "È un dato di fatto che non investe su se stessa. E sul budget comunitario non è vero che sia andata bene per l'Italia: in termini reali perdiamo più del dieci per cento, nonostante la presenza di Catania e di Moavero che hanno presidiato assieme i tavoli comunitari a Bruxelles, ma il risultato è parziale. Ora molto

Guidi: "Non darò indicazioni di voto. Invito i soci a guardare i programmi dei partiti"

importante sarà il modo con il quale saranno spesi questi soldi comunitari. Questa è la mia grande preoccupazione. Temo che l'Italia si preoccuperà di pagare ancora quelle 500mila domande per meno di 500 euro. Ma è qui che ci vuole il coraggio della politica".

Basta con false promesse

E ancora: "Non siamo noi ad aver voluto i Caa, noi siamo pronti a restituire i Caa e l'Uma, noi siamo stufi di sostituirci nelle responsabilità che dovrebbe avere lo Stato! E non possiamo più tollerare la mole della burocrazia. Lo Stato faccia la sua parte e noi faremo la nostra. Oggi si parla tanto del consumo del suolo, che non deve essere cementificato, ma non ci vengano a dire che il decreto è uno strumento di crescita e sviluppo della aziende agricole. Il vincolo dei 5 anni va bene se non vincola solo noi agricoltori per aver ricevuto i fondi comunitari, perché la proprietà è sacra. Cosa chiederemo al nuovo governo? L'agricoltura è un settore strategico: alla politica chiederemo di non fare promesse che non può mantenere e di riconsiderare il ministero dell'Agricoltura secondo un nuovo modello, che per rendere competitive le aziende dovrà comprendere una pluralità di ministeri, da quello dell'economia a quello dell'ambiente".

Luisa Rosa

Confagricoltura
Rovigo

Verifica e taratura degli atomizzatori e delle barre da diserbo

Per ogni informazione
contattare il dr. **Gianpietro Lupato**
0425.708021 oppure 0425.81422

Confagricoltura Rovigo è accreditata dalla Regione Veneto - Servizio fitosanitario regionale - con numero codice 8 per il servizio di verifica e taratura degli atomizzatori e delle barre da diserbo; la nostra organizzazione dispone infatti di personale specializzato e abilitato dalla Regione. Il cantiere è operativo dal 2000 e ha eseguito centinaia di controlli sul territorio provinciale e regionale.



Ricordiamo che la verifica degli atomizzatori e delle barre da diserbo è obbligatoria per tutte le aziende che hanno aderito a misure agroambientali (va eseguita entro 2 anni dall'adesione) e sarà presto resa obbligatoria anche per tutte le aziende, come prevedono i nuovi indirizzi sulla condizionalità.



Caratteristiche tecniche

Il cantiere mobile si compone di varie componenti:

- banco di prova orizzontale per verifica barre da diserbo
- banco di prova verticale per atomizzatori
- banco controllo manometri

Il tipo di attrezzatura utilizzata (cantiere MIBO certificato da DEIAFA - Università degli studi di Torino) permette il controllo di ogni tipo di ugello. Per ogni verifica verrà rilasciato specifico certificato. Le prove dovranno essere sostenute in luoghi con acqua a disposizione e un piazzale con almeno cento metri di "pista" asfaltata.



■ Agrinsieme: il documento preparato da Confagricoltura e dalle altre associazioni componenti per le elezioni

Dall'agroalimentare la crescita del Paese

Le Organizzazioni – Cia, Confagricoltura e l'Alleanza delle Cooperative Italiane - Settore Agroalimentare (Agrital Agci, Fedagri Confcooperative e Legacoop Agroalimentare) – hanno dato vita ad un Coordinamento Associativo denominato "Agrinsieme" – Coordinamento per lo sviluppo agricolo agroalimentare, per definire comuni strategie di sviluppo agricolo e agroalimentare tali da garantire redditività alle imprese e alle cooperative agricole.

Agrinsieme nasce da una comune volontà e da una comune esigenza degli enti che lo costituiscono: superare le logiche della frammentazione che spesso hanno caratterizzato la rappresentanza agricola, mantenendo la reciproca individualità; rendere più forti le istanze del mondo agricolo e più efficace il confronto con le istituzioni statali, regionali e comunitarie.

Il comparto agricolo e agroalimentare in Italia rappresenta una solida realtà per il Paese; un elemento centrale della sua struttura economica e occupazionale; una garanzia per la tutela del territorio e dell'ecosistema. Le produzioni agricole e alimentari di qualità rappresentano una primaria componente di eccellenza del Made in Italy.

L'agricoltura italiana si confronta oggi con uno scenario di forti mutamenti e di grandi sfide: sicurezza alimentare, liberalizzazione dei mercati, cambiamenti climatici e sfruttamento delle risorse naturali. Le imprese agricole non si sottraggono dal fornire il proprio contributo per vincere queste sfide; è necessario, tuttavia, che esse siano vitali e capaci di sostenersi economicamente e che siano, cioè, in grado di generare redditività.

L'agricoltura italiana è caratterizzata da una forte perdita di competitività che ha ridotto i redditi delle imprese di oltre il 25% negli ultimi 10/12 anni. La perdita di reddito è dovuta alla crisi economica generale, ma anche a una fragilità strutturale frutto di un'eccessiva frammentazione e all'assenza di politiche adeguate e diversificate per tipo di imprese.

Occorre una politica orientata alle imprese, nelle loro diverse articolazioni, aggregazioni e rapporti con il mercato. Scopo prioritario di questo documento è perciò perseguire l'obiettivo di collocare le imprese e il sistema agroalimentare nelle dinamiche della crescita perché essi contribuiscano e partecipino all'auspicabile ripresa economica del Paese e di confermare lo strumento della concertazione come prassi di responsabilità condivisa tra le Istituzioni e le parti sociali, nel rispetto delle reciproche competenze e senza confusione di ruoli.

Agrinsieme ha individuato alcuni obiettivi strategici come assi portanti di una nuova azione politica che favorisca "lo sviluppo dell'agroalimentare per la crescita del Paese".

OBIETTIVI

L'azione del governo in Europa

Da cinquanta anni, le principali scelte di politica agricola dipendono dal Governo europeo. È in Europa che si decide la PAC, l'utilizzo del Fondo europeo di Sviluppo regionale (FESR), del Fondo Sociale europeo (FSE), del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). È in Europa che si decide sui negoziati di libero scambio con i paesi terzi e si prendono decisioni fondamentali sulla circolazione delle merci e delle persone.

Il Governo italiano deve farsi carico di una presenza costante e di alto profilo professionale nelle istituzioni comunitarie. Fondamentale è la scelta degli uomini che ci rappresentano tanto nel Parlamento Europeo quanto negli organi della Commissione. L'Italia deve saper costruire le giuste alleanze con gli altri paesi dell'Unione al fine di essere protagonista nelle decisioni che l'Europa prenderà.



In questo anno e nei prossimi saremo chiamati a fare scelte epocali che cambieranno irreversibilmente la politica agricola (e non solo) dell'Europa. L'Italia dovrà avere un ruolo di rilievo. Nel 2013 sarà approvata la proposta di bilancio dell'UE che minaccia di ridurre sostanzialmente il livello di finanziamento del budget agricolo. Sempre nell'anno in corso, sarà approvata la riforma della PAC post 2013 che dovrà conciliare un'adeguata produzione alimentare con la risposta alle sfide ambientali come i cambiamenti climatici, la gestione delle risorse idriche, le bioenergie e la biodiversità. In questa partita, si dovranno porre le basi per una nuova e più coraggiosa Politica agricola comune, destinata principalmente agli imprenditori agricoli attivi e che promuova lo sviluppo e l'innovazione attraverso la ricerca, oltre a puntare maggiormente sull'aggregazione delle aziende, sulla loro crescita, sull'equilibrio dei mercati per la creazione di redditi equi e stabili per i produttori.

Nel 2013 dovrà inoltre essere affrontato il dibattito che riguarda l'utilizzo dei Fondi comunitari per la coesione 2014-2020. Queste risorse dovranno essere utilizzate in modo più tempestivo ed efficace di quanto avvenuto in passato. Ciò è reso indispensabile dall'urgenza di rilanciare sviluppo e coesione del Paese e la necessità di contribuire con un riscatto della qualità dell'azione pubblica, sia alla ripresa della produttività in tutti i territori, sia a un salto di qualità dei servizi essenziali nel Mezzogiorno.

L'azione del governo sul sistema agroalimentare italiano

Sostenere l'aggregazione delle imprese, la cooperazione e l'efficace regolazione dei mercati.

È indispensabile che la politica metta al centro della propria agenda il tema dell'aggregazione in agricoltura.

buzione del valore aggiunto lungo la filiera e ridurre le inefficienze. L'Italia ha bisogno di una filiera agricola ed agroalimentare più competitiva, più organizzata, dove la governance rimanga in capo ai produttori.

Sostenere la ricerca e l'innovazione.

Lo sviluppo della conoscenza nel comparto agricolo va accelerato agendo sui fattori necessari alla sua crescita.

Occorre sostenere la ricerca e le azioni di supporto al trasferimento dell'innovazione. Alle agevolazioni previste a favore delle aziende che investono nella ricerca e a sostegno delle nuove imprese nei settori ad alta tecnologia, dovranno essere affiancate azioni per:

1. la diffusione della cultura dell'innovazione, incentivando la costituzione di uffici di collegamento tra istituzioni di ricerca e imprese;
2. la concessione alle Università ed Enti pubblici di ricerca di appositi finanziamenti proporzionali alle collaborazioni avviate con il sistema delle imprese.

Attualmente il sistema della ricerca in agricoltura è disseminato in numerosi enti, che non dialogano tra loro e con le Università. Esso deve essere ricondotto a unitarietà di obiettivi che riguardano sia i prodotti che i processi produttivi. La connettività delle aree rurali è cruciale per consentire la diffusa applicazione delle tecnologie all'attività d'impresa in agricoltura. Deve essere garantita la copertura anche satellitare del territorio rurale. L'infrastrutturazione tecnologica è collegata alla realizzazione di moderne infrastrutture logistiche che rendano più semplice l'accesso al mercato.

Sostenere la proiezione internazionale delle imprese agroalimentari e difendere il made in Italy alimentare dalle contraffazioni e dall'uso improprio dei marchi.



Dovrà essere introdotta un'incisiva modifica della legislazione in materia, per favorire l'aggregazione delle imprese agricole in strutture economiche fortemente orientate al mercato interno e, sempre più, a quello internazionale e per promuovere efficaci relazioni con l'industria agroalimentare e la grande distribuzione organizzata anche attraverso reti d'impresa. Fondamentale è lo sviluppo di relazioni interprofessionali per ridurre i costi di transazione, migliorare la logistica, programmare l'immissione dei prodotti agroalimentari sul mercato, riequilibrare la distri-

È un tema che deve essere affrontato in una visione d'insieme e nel rispetto delle regole comunitarie. Fondamentali sono: la riduzione del costo del credito all'export; la disciplina sulla dichiarazione di origine; il sostegno all'export agroalimentare nei programmi dell'Agenzia per la promozione e l'internazionalizzazione; il miglioramento della logistica e la semplificazione degli adempimenti; il sostegno legale alle imprese colpite da pratiche sleali.

Dovranno essere difesi con coerenza i legittimi interessi delle imprese e dell'agroalimentare italiano nella definizione

Le proposte sono state consegnate ai candidati dei diversi schieramenti politici

ne degli accordi commerciali preferenziali tra l'Unione europea ed i Paesi terzi. Con la piena operatività dell'Agenzia ICE potrà essere definito un programma di iniziative di promozione all'estero attraverso la partecipazione a missioni e il coordinamento delle attività fieristiche. Dovrà essere integrata la Cabina di regia



prevedendo la partecipazione di una rappresentanza delle imprese agricole.

Favorire il ricambio generazionale.

Dovrà essere definito un piano di azioni organico per sostenere il ricambio generazionale, promuovere l'aggregazione fondiaria e la costituzione di nuove imprese, favorire l'attrattività e la sostenibilità dell'attività agricola. Le azioni:

- favorire l'accesso al fattore terra in particolare mediante la costituzione di un'Agenzia per il riordino fondi-

Incentivare il mercato del lavoro.

L'occupazione dipendente del settore agricolo rappresenta una quota importante del mercato del lavoro del nostro Paese, sia in termini quantitativi che qualitativi. Essa merita la massima considerazione e pari dignità rispetto al mercato del lavoro degli altri settori produttivi.

È necessario pertanto:

- attuare misure di contrasto al lavoro nero e di repressione dello sfruttamento dei lavoratori previsto dalla legislazione vigente;
- ridurre il costo del lavoro attraverso misure incentivanti o premiali per le imprese virtuose in materia di occupazione, sia in termini qualitativi che quantitativi;
- introdurre un regime amministrativo e contributivo semplificato e meno

oneroso per i rapporti di lavoro stagionali e di breve durata;

- garantire maggiore efficienza della Pubblica Amministrazione nella gestione della previdenza agricola.
- estendere le misure in materia di riduzione del cuneo fiscale agli operai agricoli a tempo determinato occupati per almeno 101 giornate dell'anno.

Rafforzare gli strumenti per il credito.

L'annuario dell'Istituto nazionale di economia agraria ha di recente rilevato come le banche nel corso del 2011 abbiano ulteriormente inasprito i criteri di erogazione del credito, provocando così un rallentamento dei prestiti e un freno agli investimenti. Lo studio segnala poi la sensibile flessione del credito agevolato, che si è ridotto all'1% del totale. Le imprese, pertanto, a corto di "ossigeno finanziario", hanno di fatto bloccato gli investimenti. Questo quadro dimostra che occorre favorire l'accesso al credito bancario per incentivare gli investimenti, premiando le aziende che, attraverso politiche progettuali incentrate sulla innovazione/ricerca, sulla aggregazione produttiva, sull'azione di marketing, accrescono la loro competitività sul mercato. Sarà opportuno sviluppare un'azione di accesso al credito sensibilizzando su questa materia il sistema bancario, anche attraverso un'azione di supporto o di sostegno conoscitivo e tecnico che provenga dal mondo delle organizzazioni.

Occorre altresì un cambiamento di mentalità, che vada nella direzione di privilegiare forme di finanziamento a favore di progetti complessivi, che si risolvono non solo in una migliore strutturazione dell'impresa (ad esempio sul piano dimensionale), ma altresì in una maggiore capacità di penetrazione nel mercato, incrementando la redditività, e quindi la marginalità, della stessa.

Occorre rilanciare il credito con strumenti e modalità che siano congeniali ad una agricoltura che diventa sempre più agroalimentare e in cui la componente delle cosiddette attività connesse (lavorazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti) va acquisendo un ruolo decisivo nella formazione del reddito agricolo.

Continua da pagina 7 ►

il Polesine

■ Agrinsieme: il documento preparato da Confagricoltura e dalle altre associazioni componenti per le elezioni

Dall'agroalimentare la crescita del Paese

► Continua da pagina 6

Ridurre la pressione contributiva, fiscale e dei costi di produzione

In via prioritaria si condivide l'impegno di riconoscere un credito strutturale di imposta per incrementare gli investimenti in ricerca ed innovazione e stimolare processi di aggregazione e concentrazione tra imprese. Questa possibilità deve essere estesa, in via normale, anche alle imprese agricole, senza alcun distinguo.

Occorre rivedere, altresì, la normativa in materia di Imu, con particolare riferimento alla materia dei beni strumentali. Non si può applicare una sorta di patrimoniale su beni produttivi, soprattutto se sono oggetto di investimenti per accrescere la competitività della azienda.

La traiettoria da seguire sarà quella di alleggerire la pressione fiscale sul reddito da lavoro e su quello delle imprese; in quest'ultimo caso occorre liberare risorse da destinare agli investimenti produttivi. Sarà inoltre fondamentale incoraggiare l'emersione dal sommerso, sia a fini di equità, sia per migliorare l'efficienza e la competitività del sistema produttivo.

Occorre non discriminare tra fonti di reddito di eguale natura indipendentemente dal soggetto giuridico e dalle modalità organizzative con cui il reddito viene realizzato.

Una sistematica azione di semplificazione burocratica

Per il rafforzamento della competitività delle imprese è strategica l'attuazione di una semplificazione amministrativa, favorendo la completa informatizzazione dei rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese e rafforzando gli strumenti della sussidiarietà.

È necessario proseguire con un'azione coraggiosa e decisa nel semplificare il quadro normativo italiano al fine di ridurre i costi, diretti ed indiretti, ed agevolare i produttori agricoli e le loro cooperative nell'ottemperare ai vari adempimenti amministrativi, soprattutto in relazione alla percezione dei contributi europei.

Le analisi condotte dalle principali organizzazioni internazionali individuano nella complicazione burocratica una delle prime cause dello svantaggio competitivo dell'Italia nel contesto europeo e nell'intera area OCSE. Chi opera nel nostro settore assiste purtroppo impotente ad un graduale appesantimento delle procedure, degli obblighi e delle disposizioni più svariate mentre i redditi dei produttori diminuiscono.

È indubbio che, di fronte alla crisi, il peso degli oneri amministrativi sia ancora più intollerabile per le imprese e per l'intero Paese e che eliminare vincoli amministrativi eccessivi e superflui possa essere di impulso allo sviluppo del settore agricolo ed agroalimentare, con costi contenuti per le casse dello Stato.

L'agricoltura, i produttori e le loro cooperative, gli operatori della filiera agroalimentare, gli stessi consumatori hanno bisogno di un quadro normativo snello, efficace e moderno che fissi regole giuste e controlli trasparenti e che, al tempo stesso, sia un fattore di sviluppo e non di freno all'iniziativa imprenditoriale.

Per questo va proseguita ed ampliata l'iniziativa legislativa finalizzata ad individuare, nel settore agricolo ed agroalimentare, misure idonee per ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese, con particolare riferimento alla materia del lavoro, dell'ambiente e dell'energia, che ne rendono difficoltoso l'ampliamento, la riorganizzazione, lo sviluppo.



Una corretta gestione delle risorse naturali

- Gestire le risorse naturali in modo sostenibile: produrre di più con meno risorse, contenere il consumo di suolo attraverso una programmazione territoriale che dia priorità all'utilizzo dei siti e degli immobili dismessi, introducendo forme di premialità e di incentivazione in termini di opportunità e non di nuovi vincoli.
- Operare per il riassetto territoriale e la salvaguardia del paesaggio agrario, coniugando produttività e sostenibilità e valorizzando il ruolo delle aziende agricole anche nel campo dei servizi eco-ambientali.

Il quadro normativo di riferimento

La legislazione relativa al sistema agricolo è in continua evoluzione e ciò richiede una attenzione ed una azione decisa a creare l'infrastruttura giuridica necessaria allo sviluppo delle imprese, anche attraverso una maggiore razionalizzazione ed unicità giuridica della normativa in materia.

Negli undici anni intercorsi dalla riforma del Titolo V, Parte seconda della Costituzione, sono emerse criticità nella regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Regioni, che hanno indotto il Governo a elaborare una proposta di revisione delle disposizioni introdotte. Alcune criticità si ritrovano anche nelle competenze in materia di agricoltura generate soprattutto dalla legislazione concorrente che va superata.

L'intervento migliorativo, sul quale sarà impegnato il nuovo Parlamento, dovrà quindi prevedere anche un rinnovato criterio d'individuazione del ruolo della legislazione esclusiva dello Stato nell'ambito delle competenze in materia di agricoltura.

Per quanto riguarda la struttura del Governo, il settore agricolo non trova più corrispondenza in termini progettuali e di sviluppo nella configurazione attuale del Ministero delle Politiche Agricole: è decisivo dare ad una Amministrazione di riferimento la competenza sul comparto agroalimentare nel suo complesso, in termini di strategie agroindustriali, sanitarie e con una visione internazionale del comparto. Lo stesso andrebbe pensato ai livelli regionali, dove anche la capacità di spesa delle risorse europee va inserita in progetti ampi di sviluppo.

Improcrastinabile è il riordino degli enti e delle agenzie operanti nel settore agricolo nonché la razionalizzazione/riorganizzazione dei controlli effettuati sulle imprese.

- Gestire in modo efficace le risorse idriche. È necessario un piano di gestione delle acque che riorganizzi l'assetto idrico del Paese e ci permetta di uscire dalla logica dell'emergenza.

- Sviluppare le "agroenergie rinnovabili", principalmente da biomasse agricole e forestali, in quanto opportunità per le aziende agricole e lo sviluppo locale, e favorire le prospettive della "green economy". L'economia verde comporta, innanzitutto, l'efficienza nell'impiego delle tecnologie (ciclo dell'acqua, emissioni, residui ecc.). Essa è parte integrante dell'economia e deve essere diffusa più con logiche di integrazione rispetto alle finalità alimentari dell'agricoltura, meno con logiche vincolistiche rispetto alle priorità ambientali.

Agrimacchine Polesana s.a.s.
BRAGA UGO & C.

FENDT VALTRA Challenger Kubota MERLO GROUP BCS KUHN FERABOLI unigreen

Per info:

Ugo Braga 348 7314735
Fabrizio Merlo 348 0412424
Mario Bedon 328 7608305
Alex Lunardi 342 6936571

OPERAZIONE VALTRA "EX PROVE"
.....non pensarci troppo.....sono solo 3!!!!

VALTRA T 162 DIRECT
HP 175 - VARIAZIONE CONTINUA
ECO SPEED
CABINA E ASSALE SOSPESI
SOLLEVATORE ANTERIORE
IMPIANTO FRENO ARIA 200 Q.LI
EURO 79.900 + IVA

VALTRA T 191 H
HP 195 - POWER SHIFT
ECO SPEED
CABINA E ASSALE SOSPESI
SOLLEVATORE ANTERIORE
IMPIANTO FRENO ARIA 200 Q.LI
EURO 79.900 + IVA

VALTRA N 163 DIRECT
HP 171
VARIAZIONE CONTINUA
ECO SPEED
CABINA E ASSALE SOSPESI
IMPIANTO FRENO ARIA 200 Q.LI
EURO 79.900 + IVA



(offerta valida esclusivamente per i trattori disponibili ex-prove, salvo il venduto)

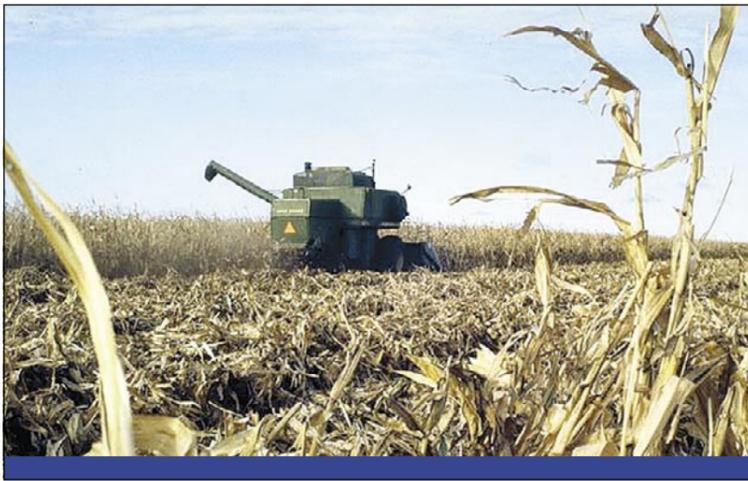
CONTATTA SUBITO UGO, ALEX, FABRIZIO O MARIO...ti spiegheranno l'allestimento delle macchine nel dettaglio...ti proporranno soluzioni di pagamento "su misura" per Te...LA QUALITÀ ASSOLUTA NON E' MAI STATA TANTO CONVENIENTE....

**BOSARO (RO) - Via I° Maggio, 231
Tel. 0425 34318 - Fax 0425 410187
Sito: www.agrimacchinepolesana.it
E-mail: agrimacchine@libero.it**

I magazzini sono ancora pieni di mais: dai ministeri serve una soluzione immediata

Il dramma aflatossine non riceve risposta

"Aflatoxine nel mais: i produttori devono avere dalle istituzioni risposte chiare e immediate": questa la richiesta ripetuta ancora una volta lunedì 21 gennaio da Mario Guidi, presidente di Confagricoltura, a Cerea (Verona). Oltre 500 gli agricoltori che hanno affollato i locali della Cooperativa perfosfati per partecipare all'incontro, al quale hanno preso parte, tra gli altri, il presidente regionale Giangiacomo Scotti Bonaldi e il presidente di Verona Marco Pasetto. Nel pubblico anche un folto gruppo di agricoltori polesani con il presidente Lorenzo Nicoli e il direttore Massimo Chiarelli. Guidi ha sottolineato che il danno enorme per gli imprenditori del primario è un danno a livello nazionale: "Una raccomandazione è d'obbligo" ha aggiunto. "Non c'è alcun pericolo per la salute di persone e bestiame: il mais contaminato è stato stoccato e non immesso al consumo".



arrivare presto ad una posizione netta in merito. Ma ora il tempo delle rassicurazioni e delle concertazioni sta per scadere e i produttori pretendono

risposte chiare, così come le aspettano i consumatori, che vogliono sapere se c'è pericolo per la salute e come evitarlo.

Agricoltori veneti riuniti a Cerea per denunciare l'indifferenza delle istituzioni

Come ha spiegato il direttore del servizio veterinario dell'Usl 21 di Legnago, Gianluca Bertoja, i controlli che nel nostro paese vengono effettuati annualmente sul latte e nelle stalle consentono di garantire la salute dei consumatori; Marco de Liguoro, professore alla facoltà di veterinaria di Padova, ha inoltre affermato che i residui infinite-

simili rinvenuti nel fegato e nel rene degli animali non comportano alcun rischio (ne riportiamo lo studio nella pagina a fianco, ndr).

"Gli agricoltori sono stanchi di essere considerati sempre e comunque figli di un dio minore" ha ribadito Guidi. Confagricoltura chiede ai ministeri competenti l'attuazione di una serie di provvedimenti che permettano ai produttori di attrezzarsi per fronteggiare l'emergenza, così come si è fatto negli Stati Uniti dove sono stati ricalibrati i limiti di contaminazione in funzione del tipo di allevamento - quando le normali procedure di detossificazione non sono state sufficienti - in alternativa alla distruzione del mais o al suo utilizzo per la produzione di biogas. "I maiscoltori sono giustamente esasperati" ha concluso il presidente nazionale di Confagricoltura. "Non è possibile che le emergenze che li riguardano siano sempre e soltanto di serie B".

Ma i produttori esigono risposte chiare. Se il mais non può essere venduto, bisogna dir loro cosa farne. Solo all'inizio di gennaio il ministero della Salute ha emanato le procedure operative per la prevenzione e la gestione dell'emergenza, ma non sono stati risolti i problemi per quanto riguarda la gestione del mais stoccato, mentre risultano particolarmente onerose le disposizioni sull'autocontrollo della produzione di latte.

"Abbiamo apprezzato l'interessamento dell'assessore veneto all'agricoltura Franco Manzato - ha detto Bonaldi - che il 4 dicembre ha scritto al ministro affinché faccia chiarezza sulla questione, così come la replica del ministro Mario Catania, che ha comunicato che il problema è oggetto di discussione con il ministro della salute, al fine di

Firmati accordi con Agriventure, Libera Terra e Rete delle fattorie sociali

Anga, convegno quadri a Napoli: più credito ai giovani

Tre accordi siglati per rispondere alle esigenze più sentite dai giovani imprenditori agricoli. Da quelle immediatamente pratiche, a quelle di più alto valore etico e sociale. È con questa ottica che a Napoli, dove si sono svolti i lavori del XXV convegno quadri dell'Anga, i giovani di Confagricoltura hanno firmato gli accordi con Agriventure, Libera Terra e Rete delle fattorie sociali.

"Il credito è l'ostacolo più alto che incontrano le nuove generazioni quando vogliono fare impresa in agricoltura", ha detto il presidente dell'Anga Nicola

Motolese, sottolineando l'importanza dell'accordo sottoscritto con Agriventure, la società del gruppo Intesa Sanpaolo dedicata al settore agroalimentare, agroindustriale ed agro energetico. L'agricoltura ha un ruolo centrale nel progetto di rilancio del sistema Paese, ma è minacciata da fenomeni di illegalità. Per questo i giovani di Confagricoltura si impegnano a collaborare con Libera Terra, il marchio creato da don Luigi Ciotti, che contraddistingue le produzioni biologiche realizzate nelle terre confiscate alla criminalità organizzata.

Sul fronte dell'impegno sociale si inserisce l'accordo con la Rete delle fattorie Sociali, che riunisce agricoltori, operatori e ricercatori, con lo scopo di diffondere un'agricoltura responsabile, in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini, in particolare delle categorie più deboli.

"Come giovani - ha concluso Nicola Motolese - non possiamo non credere in un futuro in cui l'impresa e la sua produttività siano avulse dal contesto ambientale e sociale in cui operano. I concetti di sostenibilità e di solidarietà fanno parte del nostro Dna."

Costituito il Consorzio di tutela. Presidente è Eugenio Bolognesi, direttore delle Bonifiche Ferraresi

Per promuovere il Riso del Delta del Po Igp

"Ci impegneremo per una importante campagna di promozione del Riso del Delta del Po Igp in Italia e all'estero, affinché questo prodotto già rinomato raggiunga la fama che merita." Questa la promessa di Eugenio Bolognesi fatta subito dopo la sua nomina a presidente del Consorzio di tutela del Riso del Delta del Po, costituito il 20 dicembre scorso.

I soci fondatori sono dodici e tra questi spiccano aziende che negli anni hanno investito moltissimo su questo prodotto come le Bonifiche Ferraresi Spa, una delle aziende risicole più grandi del territorio (di cui Bolognesi è direttore), i Riscoltori Polesani, la riseria Zangirolami.



Eugenio Bolognesi

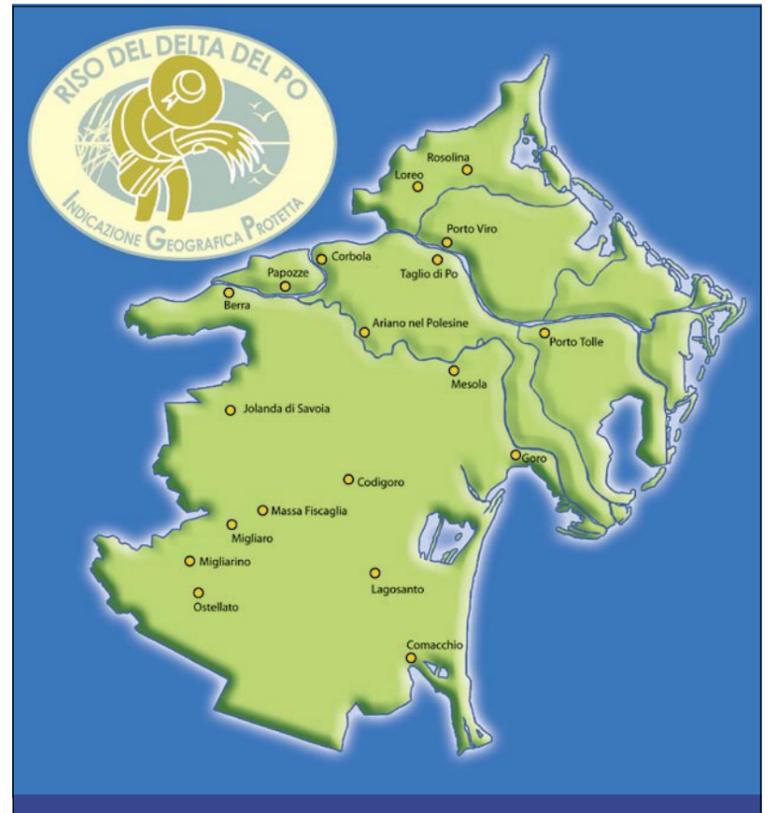
Nella prima assemblea che si è svolta a Taglio di Po il 28 gennaio è stato eletto il Consiglio di amministrazione che reggerà il Consorzio per i prossimi tre anni e del quale - oltre alle aziende agricole - sono entrati a far parte anche i rappresentanti delle aziende di trasformazione, come Grandi Riso Spa, Società agricola Zangirolami s.s. e il Consorzio produttori agricoli polesani. La sede legale del Consorzio

Oltre ad aggregare i produttori, il Consorzio può associare confezionatori e imprese di lavorazione per rappresentare tutta la filiera

è presso gli uffici di Confagricoltura Rovigo a Taglio di Po, mentre la sede operativa è a Ferrara. Questi i membri del Cda: Bezzi Antonio Giovanni, Bolognesi Eugenio, Callegari Paolo, Cenacchi Giampaolo, Finotti Terenzio, Grandi Alessandro, Uccellatori Giorgio, Zanella Adriano, Zangirolami Maurizio.

All'assemblea ha partecipato anche uno degli storici promotori del Riso del Delta del Po: il presidente nazionale di Confagricoltura Mario Guidi che ha sottolineato la sua personale soddisfazione per il risultato raggiunto: "Dopo tanti anni, la nascita di questo Consorzio è per me motivo di grande soddisfazione avendo creduto fin dagli albori in questo progetto". Guidi ha inoltre incoraggiato il Consorzio e le aziende aderenti a pensare sempre di più al mercato e alla vendita del prodotto, analizzando le richieste dei consumatori in Italia e nel mondo: "Ora bisogna lavorare sulla commercializzazione e sulle nuove sfide che i mercati ci chiedono di vincere".

"Il Consorzio associa quindici aziende tra Ferrara e Rovigo con grandi capacità produttive - spiega Eugenio Bolognesi - ma auspichiamo che nel corso dell'anno numerose siano le adesioni. Il mercato chiede il nostro riso e noi dobbiamo essere pronti a fornirlo con la massima continuità. La promozione che il Consorzio di tutela Igp vuole portare avanti si baserà sulla qualità del prodotto e



peraltro, con la stessa discrezione che caratterizza i nebbiosi paesaggi deltizi, il nostro riso si farà strada nel mondo conquistando il centro della scacchiera, passo dopo passo".

Soddisfatto della costituzione del Consorzio di tutela anche Alessandro Grandi, amministratore delegato di Grandiriso Spa la più importante riseria ferrarese, terza riseria a livello nazionale: "La costituzione del Consorzio è una garanzia importante per affrontare i mercati mondiali che hanno già apprezzato il nostro prodotto per la qualità e la sicurezza della provenienza". La Grandiriso

a settembre 2012, aveva già commercializzato le prime 300.000 scatole di Riso del Delta del Po Igp.

Le potenzialità produttive sono notevoli: nel Delta sono circa 10.000 gli ettari coltivati a risaia, con una raccolta di oltre 50.000 tonnellate. Se si considera che un italiano medio consuma circa 4 chili di riso all'anno, c'è la possibilità di un fatturato di ben oltre 20 milioni di euro per gli agricoltori, con una maggiorazione di introiti importante rispetto al presente.

Per ogni informazione: info@consorziorisodeltappoigp.it

Federazione affittuari conduttori Piovan nel direttivo nazionale

L'Assemblea della Federazione nazionale affittuari conduttori in economia ha eletto per acclamazione il nuovo consiglio direttivo, che viene così ad essere composto: Vincenzo Argo (CE), Luigi Barbieri (BS), Maria Ausilia Bianchessi (CR), Francesco Bossi (MI), Alfonso Brandi (CE), Paolo Bruni (FE), Valeria Bruni Giordani (FI), Massimo Calciati (VC), Marco Caliceti (BO), Maria Sole D'Annibale (TR), Antonio Gramazio (FG), Alessandro Mocchiari (PA), Deborah Piovan (RO), Vincenzino Rota (RM). A breve il consiglio medesimo provvederà a eleggere il presidente e i due vicepresidenti della Federazione.

■ Livelli di aflatoxina B1 nella dieta ed effetti sulla salute degli animali da produzione alimentare

Per gli animali la soglia è a 100 ppb

Pubblichiamo la relazione scientifica su sensibilità e tolleranze di alcune specie animali produttrici di carni alla aflatoxina B1 e sul possibile trasferimento della tossina ai loro prodotti condotta dal prof. Marco De Liguoro del Dipartimento di Biomedicina comparata ed Alimentazione, Area di Farmacologia e Tossicologia veterinaria dell'Università di Padova.

L'aflatoxina B1 (AFB1) è un metabolita secondario prodotto da alcuni ceppi di *Aspergillus flavus* e *Aspergillus parasiticus*, funghi microscopici ('muffe') che invadono, in particolari condizioni di ambiente e di substrato, prodotti agricoli quali i cereali e i semi oleaginosi. L'AFB1 è particolarmente tossica perché un suo metabolita, che si produce prevalentemente in sede epatica, è in grado di legarsi a macromolecole cellulari (proteine, acidi nucleici) alterandole. Dosi relativamente basse di questa sostanza sono infatti in grado di indurre fenomeni di necrosi cellulare e di cancerogenesi. Pertanto, a scopo cautelativo, anche in Europa sono stati stabiliti i limiti massimi di tolleranza per la presenza di AFB1, non solo negli alimenti destinati all'uomo (Regolamento UE 165/2010) ma anche nelle diverse materie prime destinate alla produzione dei mangimi. In particolare, per il mais quest'ultimo limite è stato fissato a 0,02 mg/kg (D.Lgs.n.149/2004).

Per quanto riguarda gli effetti sulla salute e sulla produzione degli animali, l'AFB1 segue, come qualsiasi molecola tossica, la regola dose/risposta. Ciò significa che quantità sufficientemente piccole presenti nei mangimi causano effetti molto lievi o trascurabili, mentre quantità maggiori causano effetti progressivamente più seri. Tuttavia, la risposta a una determinata concentrazione di AFB1 nella dieta è variabile a seconda della specie animale esposta. Questa variabilità si riscontra anche nelle diverse specie destinate alla produzione di alimenti, come evidenziato da numerosi studi condotti a cavallo degli anni '70. In tali studi venivano somministrati a gruppi di animali diete con concentrazioni note di AFB1, per periodi più o meno lunghi (settimane/mesi), e le performance zootecniche e le condizioni di salute venivano paragonate a quelle dei gruppi di controllo, non esposti all'AFB1.

In particolare, uno studio presentato da Gagné et al. (1968) ha saggiato vari livelli di AFB1 nella dieta del suino, esponendo l'animale dallo svezzamento sino al peso di macellazione, ed ha evidenziato che 0,233 mg/kg nella dieta non producono alcun effetto significativo sulle performance zootecniche dell'animale, e neppure lesioni istopatologiche. Alcuni parametri biochimici sono risultati invece leggermente alterati (fosfatasi alcalina, urea) già nei suini esposti a 0,051 mg/kg. Lesioni istopatologiche sono state rilevate solo nei gruppi esposti a concentrazioni di 0,615 mg/kg o superiori. Uno studio condotto da Arafa et al. (1981) nel pollame, ha invece evidenziato la differente sensibilità delle varie specie di volatili. Il pollo è risultato relativamente resistente all'AFB1, al contrario di tacchini e anatre che sono notoriamente sensibili, soprattutto in età immatura. L'esposizione a 0,700 mg/kg di AFB1 nella dieta non ha prodotto infatti alcun effetto nei polli, mentre ha ridotto significativamente la crescita dei tacchinotti e anatroccoli, causando in questi anche un certo grado di mortalità. Un altro studio, focalizzato sulle lesioni epatiche nel pollame, ha confermato la differente sensibilità delle varie specie (Coker, 1979), con le anatre che hanno sviluppato lesioni già quando esposte a 0,030 mg/kg di AFB1, i tacchini quando esposti a 0,300 mg/kg e i polli solo se esposti a 0,500 mg/kg. Helferich et al. (1986) hanno valutato gli effetti sui vitelloni di diete contenenti concentrazioni note di AFB1. I gruppi di vitelloni esposti a diete contenenti rispettivamente 0,060 mg/kg e 0,300 mg/kg di AFB1 non hanno fatto rilevare alterazioni delle performance zootecniche, e neppure dei componenti ematici o delle attività enzimatiche. Nei soggetti esposti a 0,600 mg/kg sono comparse invece lievi lesioni epatiche e modeste alterazioni delle transaminasi.

È presumibilmente basandosi su questi ed altri studi, condotti in quell'epoca, che nel suo testo 'Toxicology' il prof. Osweiler (1996) ha pubblicato una tabella che mostra la risposta delle varie specie di interesse zootecnico a concentrazioni crescenti di aflatoxina

Risposta relativa degli animali alle aflatoxine* nella dieta (G.D. Osweiler, 1996)

| Concentrazioni µg/kg (ppb) | Specie | Residui Oltre i limiti di legge | Calo delle performance zootecniche | Difese immunitarie compromesse | Lesioni epatiche | Malattia clinica |
|----------------------------|--------------------|---------------------------------|------------------------------------|--------------------------------|------------------|------------------|
| 50 | Vacca da latte | + | - | - | - | - |
| | Pulcini di broiler | - | - | - | - | - |
| 100 | Vitelli | - | - | - | - | - |
| | Vitelloni | - | - | - | - | - |
| | Suinetti | - | - | - | - | - |
| | Suini adulti | - | - | - | - | - |
| | Tacchinotti | - | - | - | - | - |
| 200 | Pulcini di broiler | - | - | - | - | - |
| | Vitelli | - | ± | - | - | - |
| | Vitelloni | - | - | - | - | - |
| | Suinetti | - | ± | ± | ± | - |
| | Suini adulti | - | - | - | - | - |
| 400 | Tacchinotti | - | + | + | ++ | - |
| | Pulcini di broiler | ± | ± | + | + | - |
| | Vitelli | - | ± | - | - | - |
| | Vitelloni | + | - | - | - | - |
| | Suinetti | + | ± | ± | + | - |
| 500 | Suini adulti | + | ± | ± | + | - |
| | Tacchinotti | + | + | + | ++ | + |
| | Pulcini di broiler | + | + | + | + | - |
| | Vitelli | + | + | ± | + | ± |
| | Vitelloni | + | - | - | ± | - |
| 750 | Suinetti | + | ++ | + | ++ | ± |
| | Suini adulti | + | + | ± | + | - |
| | Tacchinotti | + | + | + | ++ | + |
| | Pulcini di broiler | + | + | + | ++ | ± |
| | Vitelli | + | ± | ± | + | - |
| 1.000 | Suinetti | + | + | + | ++ | ± |
| | Tacchinotti | + | + | + | ++ | + |
| 1.000 | Tutte | + | + | + | ++ | + |

* Le stime si basano su tempi estesi (oltre 2 settimane) di esposizione tramite la dieta.
- = nessun effetto; ± = effetto variabile; + = coinvolto; ++ = coinvolto seriamente.

nella dieta. Nella tabella si osserva che diete con concentrazioni fino a 0,200 mg/kg di aflatoxina sono ben tollerate sia dai pulcini di broiler che dai vitelloni e dai suini adulti. Il limite di 0,02 mg/kg stabilito per il mais, cui lo stesso DLgs 10 maggio 2004, n.149 fa corrispondere un limite di 0,02 mg/kg nei mangimi completi per bovini, suini e pollame adulti, non rappresenta quindi una soglia limite di sicurezza per queste specie ma è stato stabilito basandosi su un principio normalmente applicato per tutti i contaminanti pericolosi, che viene definito ALARA (acronimo di 'As Low As Reasonably Achievable', tanto basso quanto ragionevolmente ottenibile). Si è insomma ritenuto che, applicando le buone norme di coltivazione e di prevenzione, le contaminazioni da aflatoxina del mais possano essere tenute al di sotto di 0,02 mg/kg e che pertanto, a prescindere dagli eventuali effetti sulla salute degli animali, non ci siano ragioni per tollerare concentrazioni più alte. Anche negli USA, almeno in prima istanza, si era giunti a questa conclusione. Infatti, il limite stabilito per le aflatoxine nel 1969 da parte della FDA era, non solo per il mais ma per qualsiasi ingrediente e mangime, pari a 0,02 mg/kg, tenuto conto dei limiti dei metodi di analisi e dell'obiettivo di limitare il più possibile l'esposizione dell'uomo e degli animali.

In seguito, basandosi sui risultati degli studi di tollerabilità negli animali, la FDA ha riveduto il limite per alcuni impieghi specifici. Nel 1982 la FDA ha indicato un limite di 0,300 mg/kg per le farine di semi di cotone da utilizzare come ingrediente dei mangimi per vitelloni, suini e polli mentre nel 1989 ha indicato limiti variabili per il mais da destinare a sottogruppi degli stessi animali e nel 1990 ha esteso tali limiti anche ad arachidi e derivati da utilizzare come ingredienti dei mangimi. In pratica, gli 'action-levels' statunitensi sono, ormai da diversi anni, i seguenti:

- 300 µg/kg per prodotti del granturco e delle arachidi da destinare a vitelloni in finissaggio;

- 300 µg/kg per farina di semi di cotone da destinare a vitelloni, suini o pollame (a prescindere dall'età o dallo stato riproduttivo);
- 200 µg/kg per prodotti del granturco o delle arachidi da destinare a suini in finissaggio di 45 kg (100 libbre) o più;
- 100 µg/kg per prodotti del granturco e delle arachidi da destinare a bovini da carne e suini riproduttori o a pollame adulto;
- 20 µg/kg per granturco, prodotti delle arachidi e altri mangimi per gli animali e loro ingredienti, esclusa la farina di semi di cotone, da utilizzare per animali immaturi.

Va sottolineato che se questi livelli vengono ancora oggi, dopo numerosi anni di applicazione, accettati negli USA, significa che la loro tolleranza non ha finora creato problemi alla salute degli animali e alle loro produzioni. Quindi le indicazioni scaturite dalle sperimentazioni condotte intorno agli anni '70 sono state corroborate.

Dal punto di vista della salute degli animali, sulla base di quanto sopra esposto, mi pare di poter affermare che, almeno in circostanze eccezionali, anche nel nostro territorio si possano prendere in considerazione, per ben precise e controllate destinazioni di utilizzo, delle piccole deroghe al limite attualmente imposto alla contaminazione del mais da AFB1. L'aspetto che rimane da chiarire è, piuttosto, la possibile esposizione del consumatore dei prodotti di origine animale ad eventuali residui di aflatoxina presenti nelle carni e nelle frattaglie degli animali esposti a livelli leggermente più elevati della micotossina.

Esposizione a residui di aflatoxina tramite il consumo di prodotti di origine animale

Le sperimentazioni condotte a cavallo degli anni '70 per valutare gli effetti di diete contaminate da aflatoxina sugli animali produttori di alimenti, hanno fornito anche alcune informazioni circa il trasferimento di questa micotossina ai prodotti di origine animale. La pubblicazione di Keyl e Booth (1970) è appunto una rassegna dei risultati delle spe-

rimentazioni svolte, fino a quel momento, nelle varie specie, e può essere presa come primo riferimento.

1) Nei suini esposti a concentrazioni nella dieta fino ad un massimo di 0,810 mg/kg di AFB1 l'analisi di sangue, milza, muscolo, grasso, fegato e reni non avrebbe fatto rilevare alcun residuo di aflatoxina. Non viene, tuttavia, indicato un limite di rivelazione del metodo di analisi applicato.

2) Nei vitelloni esposti fino ad un massimo di 0,700 mg/kg di AFB1 non sono stati rilevati residui della micotossina né nelle carni né nel sangue. In quelli esposti a 1,000 mg/kg sono state invece rilevate tracce sia di AFB1 che del suo metabolita AFM1, ma soltanto nel sangue. Tali tracce scomparivano però dopo somministrazione, per 72 ore, di una razione priva di AFB1. Anche in questo caso non vengono riportati i limiti di rivelazione del metodo di analisi.

3) In polli esposti per 8 settimane a 1,600 mg/kg di AFB1 nell'alimento non sono stati rilevati residui della micotossina in carni, fegato e sangue. Il limite di rivelazione del metodo analitico è in questo caso indicato (3-5 µg/kg).

Questi dati porterebbero a concludere che non ci siano tracce di AFB1 in carni e frattaglie di suini, polli e vitelloni esposti a diete con concentrazioni rilevanti della micotossina. Tuttavia, tenuto conto del progressivo affinamento dei metodi di analisi nel corso degli anni, è bene far riferimento anche a pubblicazioni un po' più recenti.

1) Jacobson et al. (1975) hanno esposto 4 gruppi di 4 suini magroni a concentrazioni di AFB1 nella dieta variabili da 0 a 0,400 mg/kg per un mese, ed hanno applicato un metodo di analisi per la ricerca di AFB1 in fegato, muscolo, sangue e rene con limite di quantificazione (LOQ) pari a 0,12 µg/kg. Nei soggetti esposti a 100 mg/kg il massimo livello medio di residuo di AFB1 è stato riscontrato in fegato e rene (0,23 µg/kg), accompagnato da AFM1 (0,18 µg/kg). Livelli di AFB1 superiori ad 1 µg/kg sono stati riscontrati solo nei soggetti esposti alle concentrazioni più

Dagli sugli studi scientifici finora condotti, fino a questi livelli non si osservano danni

elevate, con un massimo di 3,33 µg/kg nel sangue di un suino esposto a 400 mg/kg. Nei soggetti esposti a 100 mg/kg tracce di AFB1 sono state misurate anche in sangue e muscoli, con valori medi pari a 0,19 e 0,17 µg/kg rispettivamente.

2) Helferich et al. (1986) hanno esposto gruppi di vitelloni a 0,060, 0,300 e 0,600 mg/kg di AFB1 nella dieta per periodi variabili dai 2 ai 5 mesi. Successivamente hanno misurato i residui di AFB1 ed AFM1 in fegato, muscolo e grasso, avvalendosi di biopsie ed applicando un metodo di analisi con un limite di rivelazione pari a 0,25 µg/kg. In nessun soggetto hanno ritrovato residui di AFB1 e di AFM1 in muscolo e grasso. Il fegato ha presentato in alcuni soggetti residui di AFB1 ed AFM1 variabili da un massimo di 0,62 µg/kg (AFM1) nei soggetti esposti a 0,060 mg/kg ad un massimo di 2,76 µg/kg (AFM1) nei soggetti esposti a 0,600 mg/kg. Nelle biopsie effettuate dopo il quinto mese di esposizione non è stato però rinvenuto alcun residuo, indicando una sorta di adattamento metabolico degli animali e la non tendenza all'accumulo dei residui di aflatoxina.

3) Hussain et al. (2010) hanno esposto gruppi di polli (broilers), di età differente (7, 14 e 28 gg) a livelli molto alti (1,600-6,400 mg/kg) di AFB1 nella dieta per una settimana. Hanno applicato un metodo di analisi con un LOD pari a 0,025 µg/kg e ricercato i residui in fegato e muscolo. Nei gruppi esposti alle dosi più basse, che comunque era elevatissima (1,600 mg/kg), il massimo livello rilevato è stato di 3,60 µg/kg nel fegato e di 1,63 nel muscolo.

Sulla base di questi lavori più recenti si può affermare che l'AFB1 ha scarsa tendenza a trasferirsi alle carni (muscolo) degli animali esposti. Organi come fegato e rene, invece, presentano di solito delle quote minime di residuo di AFB1 e/o AFM1, proporzionali ai livelli di esposizione degli animali. Se non si superano nella dieta livelli di 0,100 mg/kg c'è da attendersi che nei suini, nei vitelloni e nei polli, i residui si mantengano al di sotto di 1 µg/kg anche nel fegato, che essendo la sede principe di metabolismo dell'aflatoxina è quella che più facilmente può presentarne. In linea di massima questi dati confermano per l'aflatoxina quanto affermato da Fink-Gremmels (2006) per le micotossine in generale, e cioè che il contributo complessivo degli alimenti di origine animale si colloca significativamente al di sotto del livello complessivo di esposizione alle micotossine derivante dal consumo di alimenti di origine vegetale. A tal proposito basti pensare che l'attuale legislazione europea, pur nel rispetto del principio ALARA, deve tollerare fino a 2 µg/kg di AFB1 nei cereali destinati al consumo umano.

Conclusioni

In base alla bibliografia scientifica consultata è possibile affermare quanto segue. L'esposizione di soggetti adulti di vitellone, suino o pollo a concentrazioni di aflatoxine nella dieta non superiori a 100 µg/kg (100 ppb) non determina danni alla salute degli animali e alle loro performance zootecniche, e può comportare la presenza di minimi residui di aflatoxine, essenzialmente in fegato e rene, che non dovrebbero comunque superare 1 µg/kg, vale a dire la metà del valore soglia tollerato in Europa per AFB1 nei cereali destinati al consumo umano.

Relazione scientifica su sensibilità e tolleranze di alcune specie animali produttrici di carni alla aflatoxina B1 e sul possibile trasferimento della tossina ai loro prodotti.

Autore: **Marco De Liguoro**
Ass. prof., DVM, PhD, Dipartimento di Biomedicina Comparata ed Alimentazione, Area di Farmacologia e Tossicologia Veterinaria viale dell'Università 161-35020 Agripolis Legnaro (Padova). Email: marco.deliguoro@unipd.it

Note: AFB1 = Aflatoxina B1
AFM1 = Aflatoxina M1
µg/kg=parti per bilione=ppb
mg/kg=parti per milione=ppm
1 ppm = 1000 ppb

Tra le novità introdotte dalla Legge di stabilità la rivalutazione dei redditi dominicali e agrari

Fisco, arrivano le nuove norme

Con l'approvazione della Legge di stabilità per il 2013 sono state introdotte numerose disposizioni di carattere fiscale che spaziano dall'aumento della rivalutazione dei redditi dominicali e agrari, alla proroga di due anni della determinazione del reddito su base catastale per le società agricole (Srl, Snc e Sas), all'entrata in vigore del nuovo tributo sui rifiuti e sui servizi indivisibili (Tares).

Di seguito alcune anticipazioni riguardanti le disposizioni di maggior interesse per il settore agricolo, anche con riferimento al Decreto Legge n. 179/2012 (Decreto sviluppo bis) il quale ha previsto altre misure che impattano sulla normativa fiscale agricola. Ulteriori chiarimenti e dettagli saranno forniti nelle relazioni di Tosoni e Caputo al nostro convegno fiscale del 12 marzo, a partire dalle 9.30.

Rivalutazione dei redditi dominicali e agrari

Ai soli fini della determinazione delle imposte sui redditi, è disposta - per i periodi d'imposta 2013, 2014 e 2015 - un'ulteriore rivalutazione dei redditi dominicali e agrario sull'importo che risulta dalla rivalutazione già ad opera, ai sensi dell'art. 3, co. 50, della L. n. 662/96 (80% per i redditi dominicali e 70% per i redditi agrari). La misura della rivalutazione è pari al 15%, che si riduce al 5% per i terreni agricoli posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli IAP iscritti nella previdenza agricola. Il doppio requisito del possesso e della conduzione diretta che prevede la riduzione del moltiplicatore da 135 a 105 ai fini IMU, crea delle difficoltà per l'affittuario IAP o coltivatore diretto il quale, pur non essendo titolare del possesso del terreno (non essendo titolare di un diritto reale) ha, comunque, la conduzione del fondo. Si ritiene che la formulazione della norma derivi da una svista del legislatore, considerati i diversi presupposti che sottendono le normative dell'IMU e delle imposte sui redditi: Confagricoltura si è pertanto attivata nelle sedi competenti per ottenere chiarimenti.

La norma prevede inoltre che ai fini della determinazione dell'acconto per l'anno 2013, si debba tener conto del valore dei redditi dominicali e agrari già rivalutati.

Società agricole, determinazione reddito su base catastale

Il primo articolo della Legge di stabilità (comma 513) dispone l'abrogazione, dal 1° gennaio 2013, della possibilità di optare per la determinazione del reddito agrario da parte delle Srl, Snc, Sas e cooperative che svolgono esclusivamente attività agricole ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile e l'equiparazione agli imprenditori agricoli delle stesse forme giuridiche (a eccezione delle società cooperative) quando si esercitano esclusivamente le attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli ceduti dai soci, con la possibilità di optare per



la determinazione del reddito applicando all'ammontare dei ricavi il coefficiente di redditività del 25%.

Il testo originario del decreto legge di stabilità conteneva addirittura l'effetto retroattivo dell'abrogazione al 2012. Dopo gli interventi della nostra associazione si è ottenuto, in sede di approvazione definitiva della legge, il rinvio della perdita dell'efficacia delle opzioni già esercitate fino al 2012, dal periodo d'imposta 2015. In pratica, le società che hanno optato per i regimi fiscali in questione possono continuare a determinare il reddito con le regole previste dai commi 1093 e 1094 per almeno altri due anni. Senza tale modifica le società interessate avrebbero dovuto applicare le regole analitiche del reddito d'impresa già in sede di saldo per il periodo d'imposta 2012 (Unico 2013) con gli immaginabili aggravii fiscali e finanziari.

Come per la rivalutazione dei redditi dei terreni, l'acconto per il periodo d'imposta 2015 va calcolato sulla base del reddito determinato in via analitica, ai sensi delle nuove disposizioni. Infine, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, possono essere adottate disposizioni transitorie per disciplinare il passaggio dal reddito catastale o forfettario a quello analitico (comma 514).

Società agricola, esercizio esclusivo delle attività agricole

Il decreto prevede la possibilità per le società agricole di considerare rientrante nell'esercizio esclusivo delle attività agricole: locazione, comodato e affitto di fabbricati a uso abitativo, nonché di terreni e di fabbricati a uso strumentale, a condizione che i ricavi derivanti dalla locazione o dall'affitto risultino marginali rispetto a quelli derivanti dall'esercizio dell'attività agricola. La norma dispone inoltre: - che il requisito della marginalità debba considerarsi soddisfatto qualora l'ammontare dei ricavi relativi alle locazioni e affitto dei beni non superi il 10 per cento dell'ammontare dei ricavi

complessi della società - e che resta fermo l'assoggettamento di tali ricavi a tassazione in base alle regole del TUIR.

Si sottolinea l'importanza della precisazione in riferimento all'assoggettamento dei ricavi derivanti dalla locazione e affitto degli immobili secondo le regole del TUIR, anche ai fini della tassazione in base al reddito dominicale per le società che concedono in affitto i terreni per uso agricolo.

Imu, riserva allo Stato dell'imposta sui fabbricati di categoria D

È disposta la soppressione della riserva allo Stato della metà dell'Imu ad aliquota ordinaria. Contestualmente, è riservato allo Stato il gettito dell'imposta derivante dagli immobili a uso produttivo classificati nel gruppo catastale D, calcolato ad aliquota standard dello 0,76 per cento. Per gli stessi immobili, i Comuni possono aumentare sino allo 0,3 per cento l'aliquota standard dello 0,76 per cento (comma 6 del decreto 201/2011).

Attenzione: il riferimento generico ai fabbricati di categoria D, potrebbe creare dubbi sul coinvolgimento dei fabbricati rurali strumentali rientranti in categoria D/10. Confagricoltura ritiene che tale lettura letterale della norma non possa essere ammessa, considerato che per tali fabbricati resta vigente l'applicazione dell'aliquota dello 0,2 per cento, con possibilità per i Comuni di ridurla allo 0,1 per cento, il cui gettito è già di pertinenza degli stessi Comuni. Anche per tale incongruenza Confagricoltura ha interessato gli uffici competenti del Dipartimento delle finanze per un chiarimento.

Costo terreni e aree edificabili: rivalutazione

Sono riaperti i termini per rivalutare il costo dei terreni agricoli e delle aree edificabili, nonché delle partecipazioni in società non quotate (all'articolo 2 del D.L. n. 282/2002 convertito in Leg-

Tutti gli approfondimenti al convegno fiscale di Confagricoltura Rovigo il 12 marzo all'Interporto con Tosoni e Caputo

ge n. 27/2003), da parte di persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali, non in regime d'impresa.

Si tratta di un'ulteriore riapertura dei termini, che consente, attraverso il versamento dell'imposta sostitutiva del 4% per i terreni, le aree edificabili e le partecipazioni qualificate, e del 2% per le partecipazioni non qualificate, sul valore rideterminato in base ad apposita perizia di stima, di assumere tale valore quale costo d'acquisto per la determinazione della plusvalenza tassabile in caso di cessione, ai sensi dell'articolo 67 del TUIR.

I nuovi termini sono i seguenti:

- l'1 gennaio 2013, quale riferimento temporale per la determinazione del valore dei beni posseduti a tale data;
- l'1 luglio 2013 (cadendo il 30 giugno 2013 di domenica) per la redazione della perizia giurata di stima e per effettuare il versamento in unica soluzione dell'imposta sostitutiva, ovvero della prima rata in caso di versamento rateale (la seconda rata va versata entro il 20 giugno 2014 e la terza rata a saldo entro il 30 giugno 2015, maggiorate degli interessi nella misura del 3%).

Nel caso in cui si proceda ad una nuova rivalutazione di beni già rivalutati è possibile scomputare dall'imposta dovuta quella già versata per la precedente rivalutazione, ovvero chiederne il rimborso (entro 48 mesi dal versamento dell'imposta sostitutiva relativa all'ultima rivalutazione). L'importo richiesto a rimborso non può eccedere quanto dovuto a titolo di imposta sostitutiva per la nuova rivalutazione.

Nel caso in cui il valore della nuova rivalutazione sia inferiore a quello risultante dalla perizia della precedente rivalutazione, è possibile scomputare

quanto già versato per la precedente rivalutazione fino a concorrenza di quanto dovuto per la nuova, tenendo presente che l'eccedenza non risulta rimborsabile (circolare dell'Agenzia delle entrate n. 47/E/2011). In quest'ultimo caso, può comunque considerarsi conveniente procedere alla rivalutazione per un valore inferiore al precedente (esempio: perdita di valore dell'area edificabile, considerato che se il corrispettivo della cessione è inferiore al costo rivalutato, la plusvalenza va calcolata in base al costo originario (la rivalutazione non opera), e inoltre, che il costo d'acquisto rivalutato si assume, comunque, quale valore minimo ai fini delle imposte di registro, ipotecarie e catastali.

Iva - Obbligo elenchi clienti e fornitori per agricoltori esonerati

È introdotto l'obbligo, per i produttori agricoli esonerati ai fini Iva ai sensi dell'articolo 34, comma 6, del DPR n. 633/72 (volume d'affari inferiore a 7.000 euro), di comunicazione annuale delle operazioni ai fini Iva ai sensi dell'articolo 21 del D.L. n. 78/2010 convertito in Legge n. 122/2010 (ex elenchi clienti e fornitori). L'adempimento, che si pone in netta controtendenza con le più volte annunciate esigenze di semplificazione, troverebbe la sua giustificazione nella finalità di rendere più efficienti le attività di controllo relative alla rintracciabilità dei prodotti agricoli e alimentari (articolo 18 del regolamento CE n. 178/2002, sulla sicurezza alimentare).

Sul piano più strettamente operativo, va stabilito se l'invio telematico - da effettuarsi il 30 aprile di ogni anno - con riferimento alle operazioni registrate nell'anno precedente, riguardi le operazioni effettuate nel 2012, sul presupposto della natura procedimentale della norma che sancisce il nuovo obbligo.

Sulla questione (e in considerazione del fatto che gli agricoltori esonerati non hanno l'obbligo di registrazione delle fatture, ma soltanto l'obbligo di conservare e numerare le fatture d'acquisto e le autofatture relative alle vendite), si ritiene oltremodo oneroso far decorrere l'obbligo in questione dal 2012, e pertanto si confida in un pronunciamento dell'Agenzia delle entrate nel senso di far decorrere l'adempimento dal 2013 (comunicazione entro il 30 aprile 2014).

Lutti

Eligio Crepaldi, nostro associato di Panarella, è mancato il 1° dicembre 2012 all'età di 77 anni. Lascia la moglie Gloria, i figli Daniele e Michele (nostro associato) e il nipote Stefano.

Ennia Toniolo, nostra associata di Lendinara, è mancata il 1° gennaio all'età di 83 anni. Lascia la cognata Mirta, i nipoti Luciano e Maurizio con Beatrice, la sorella Maria, il fratello Ivo.

Claudio Guerrato, nostro associato di Lendinara, è mancato il 5 febbraio all'età di 75 anni. Lascia la moglie Giovanna, la figlia Laura con Nicola, la sorella Renata, i cognati e i nipoti.

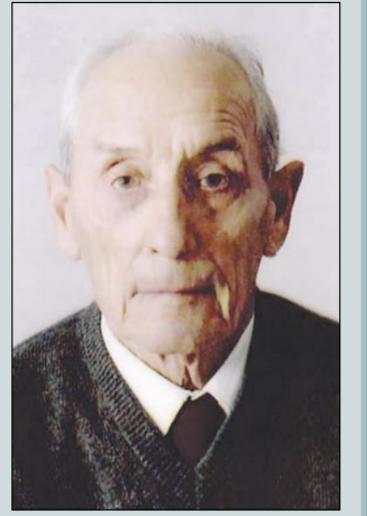
Regina Franceschetti, nostra associata di Lendinara, è mancata il 6 febbraio all'età di 97 anni. Lascia la figlia Patrizia con il marito Alessandro, i nipoti Carlo e Alberto, i nipoti Ghirardello con le proprie famiglie.

Zucchero, accordo per la campagna 2013/2014

La Confederazione generale dei bieticoltori italiani, Nuova Abi e Co.pro.b. hanno firmato lo scorso dicembre l'accordo per la campagna bieticola saccarifera 2013/14. La Cgbi rende noto che il prezzo base di riferimento è stato elevato a 49,80 euro a tonnellata a 16°, comprensivo della valorizzazione energetica della spettanza polpe, del premio di coltivazione triennale, dell'importo previsto all'articolo 68, dei contributi di semina e di sterratura, al lordo della tassa sulla produzione. Il premio di coltivazione triennale periodo 2012-2014, pari a 2,50 euro/tonnellata bietola a 16° relativo all'anno 2012 verrà riconosciuto, in presenza di continuità produttiva, e sarà corrisposto alla consegna delle barbabietole 2013; il medesimo meccanismo verrà applicato sui conferimenti 2013 e 2014. Acconto e saldo verranno riconosciuti con le modalità e i tempi validi per i soci dalla cooperativa e saranno pagati quanto all'acconto il giorno 5 di ogni mese per le bietole consegnate entro il giorno 15 del mese precedente, mentre il saldo entro il 10 gennaio 2014.

Il presidente della Cgbi Alessandro Mincone ha espresso un giudizio positivo sull'intesa sottoscritta considerando l'accordo come un risultato importante a garanzia di certezza per i produttori, con un interessante prezzo di riferimento che colloca la barbabietola da zucchero tra le colture più remunerative nell'ambito delle specie di pieno campo. In particolare il presidente della confederazione ha sottolineato il ruolo della valorizzazione energetica delle polpe surpressate, realizzata da Anb e Cnb, divenuta ormai elemento strutturale nella formazione del prezzo delle bietole. Dopo l'intesa firmata con Co.pro.b. l'accordo interprofessionale è stato raggiunto con tutte e tre le società saccarifere operanti nel territorio nazionale. La confederazione sottolinea pertanto che "tutti i bieticoltori conoscono per tempo il prezzo delle loro bietole, come pure le altre condizioni di cessione del prodotto, e potranno quindi procedere con tranquillità alle scelte culturali avendo a disposizione precisi punti di riferimento".

Il 1° gennaio è mancato il cavaliere **Bruno Bimbatti**. Aveva 84 anni e per quarantadue anni consecutivi (dal 1967 al 2009) era stato reggente della nostra associazione per il comune di Ceneselli, nonché membro del Consiglio direttivo dell'associazione. Bimbatti era stato presidente della Consulta di Castelmassa del Consorzio agrario provinciale e vicepresidente della Cooperativa Cuma di Ceneselli. Nel 1984 per l'attività di imprenditore agricolo e per le sue qualità morali venne nominato cavaliere della Repubblica. Era padre dell'ing. Leonardo Bimbatti, a lungo consigliere del Consorzio di bonifica Padana Polesana in rappresentanza dell'Associazione agricoltori. Lascia la moglie Isabella, il figlio Leonardo, la nuora Clelia e i nipoti Alberto e Anna.



Il tributo comunale su rifiuti e servizi accorperà la vecchia Tarsu e le Tia, e coprirà anche altri costi "indivisibili"

E per i rifiuti arriva la Tares

Con l'approvazione definitiva della conversione in legge del Dl 1/2013 del 22 gennaio 2013, il pagamento della prima rata della Tares (la Tariffa comunale sui rifiuti e i servizi) - per il solo 2013 - slitta a luglio. La Tares, il tributo comunale per sui rifiuti e sui servizi che sostituirà la Tarsu e la Tia, dovrà essere calcolata in base alla grandezza del proprio immobile e dovrà essere corrisposta sia dai proprietari di immobili che dagli affittuari.

Più esosa della vecchia Tarsu, dato che sarà abbinata anche alla TIA1 (ovvero i costi per tenere pulite le zone urbane, i giardinetti pubblici e tutte le aree verdi limitrofe) e alla TIA 2 (la tassa necessaria per pagare i costi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani), la Tares servirà a coprire non soltanto i costi derivanti dal servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti ma anche di tutti quei cosiddetti servizi indivisibili, come la gestione delle strade, la sicurezza, la manutenzione degli impianti fognari e molti altri ancora sempre di competenza dei Comuni.



Prevista nella legge di Stabilità 228/12, a partire dal primo gennaio 2013 la Tares (Tariffa su rifiuti e servizi) deve essere istituita in tutti i Comuni del territorio nazionale. Essa sostituisce la Tarsu, la Tia1 e la Tia2: dal primo gennaio 2013 sono soppressi tutti i vigenti prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani, sia di natura patrimoniale sia di natura tributaria, compresa l'addizionale per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza, e serve a coprire i costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa pubblica ai sensi della vigente normativa ambientale, e dei costi relativi ai servizi indivisibili dei Comuni, quali illuminazione e manutenzione delle strade.

Il nuovo tributo dovrà essere pagato in quattro rate trimestrali scadenti a gennaio, aprile, luglio e ottobre; solo per il 2013, in via transitoria, è previsto che il primo versamento sia fatto a luglio, data che il parlamento ha fatto slittare la prima rata, nel clima delle prossime elezioni, dal mese di aprile inizialmente previsto. Ma in realtà a luglio arriverà una vera e propria batosta dato che, nel giro di poco tempo, si assommeranno ben due rate della Tares. La tariffa è commisurata all'anno solare e alla quantità e qualità media ordinaria di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte. Resta ferma la possibilità di prevedere una tariffa di natura corrispettiva, in luogo del tributo, per quei Comuni che provvedono alla misurazione puntuale dei rifiuti prodotti: la disciplina per l'applicazione del tributo è demandata infatti ai regolamenti adottati dai Consigli comunali, sebbene numerose indicazioni sui criteri di determinazione della tariffa, su specifiche ipotesi di riduzioni tariffarie, sugli aspetti procedurali concernenti la presentazione della dichiarazione e l'accertamento nonché le sanzioni siano contenute nel decreto stesso.

La Tares richiede percorsi di avvicinamento che sono decisamente più complessi nei Comuni che nel 2012 adottavano la Tarsu, rispetto a quelli dei Comuni con Tia1 o Tia2. La differenza essenziale risiede nelle regole di determinazione del nuovo prelievo sui rifiuti che, essendo interamente fondate sul D.P.R. 158/99, così come previsto dalla legge 228/12, coincidono con i criteri della Tia1 e della Tia2.

La tariffa: due le componenti

Si ricorda a questo proposito che il DPR 158/99 stabilisce che la tariffa, articolata nelle fasce di utenza domestica e non domestica, sia formata da due componenti:

- la prima è costituita da una parte fissa (volta a coprire i costi del servizio di gestione dei rifiuti, riferiti in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti) e da una parte variabile (rappresentata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione);

- la seconda è un'imposta sui servizi indivisibili dei Comuni, che ha preso la forma di una maggiorazione della tassa. Tale imposta è stata concepita come maggiorazione di 0,30 euro per metro quadrato, della nuova tassa rifiuti (che i Comuni possono elevare sino a 0,40 euro).

Per le utenze non domestiche (attività commerciali, industriali, professionali e attività produttive in genere), la parte fissa della tariffa è attribuita alla singola utenza sulla base di un coefficiente relativo alla potenziale produzione di rifiuti connessa alla tipologia di attività per unità di superficie assoggettabile a tariffa e determinato dal comune nell'ambito degli intervalli indicati nell'allegato 1 del DPR 158/99 (elenco di 30 attività per comuni superiori ai 5000 abitanti, elenco di 21 attività per comuni fino a 5000 abitanti).

Per l'attribuzione della parte variabile della tariffa gli enti locali organizzano e strutturano sistemi di misurazione delle quantità di rifiuti effettivamente conferiti dalle singole utenze. Gli enti locali non ancora organizzati applicano un sistema presuntivo, prendendo a riferimento per singola tipologia di attività la produzione annua per mq ritenuta congrua nell'ambito degli intervalli indicati nel punto 4.4 dell'allegato 1 del DPR 158/99 (elenco di 30 attività per comuni superiori ai 5000 abitanti, elenco di 21 attività per comuni fino a 5000 abitanti).

Utenze agricole

In relazione a quanto descritto, nella determinazione della Tares, occorre ricondurre le categorie di utenze non domestiche Tarsu alle trenta previste nel Dpr 158/99 (ventuno nei Comuni con popolazione non superiore a 5mila abitanti). Il lavoro non è semplice, poiché i gruppi Tarsu potrebbero essere molto diversi da quelli Tares (la situazione potrebbe complicarsi ulteriormente se il Comune non dispone di informazioni sufficienti per classificare correttamente gli operatori economici).

Nell'elenco delle attività non risultano categorie agricole; per cui occorre fare molta attenzione nei casi in cui il Comune intenda modificare le categorie, sia accorpando più raggruppamenti sia istituendone di nuove.

Tornando alla descrizione della Tares, la stessa è a carico di chiunque possieda, occupi o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, adibiti a qualsiasi uso, suscettibili di produrre rifiuti urbani e, diversamente da quanto in precedenza previsto per la Tarsu, la Tares dovrà essere corrisposta esclusivamente ai Comuni e non più al gestore del servizio.

Si stabilisce che la tariffa è commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte, sulla base dei criteri determinati con il regolamento di cui al DPR 158/99.

Fino all'attuazione delle verifiche previste dal comma 9-bis (procedure di verifica dei dati catastali, toponomastica

eccetera finalizzate alla determinazione della superficie assoggettabile al tributo pari all'80 per cento di quella catastale) al fine di determinare la superficie assoggettabile al tributo, la superficie delle unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano assoggettabile al tributo è costituita da quella calpestabile dei locali e delle aree suscettibili di produrre rifiuti urbani e assimilati. Ai fini dell'applicazione del tributo si considerano le superfici dichiarate o accertate ai fini della TARSU, o della TIA 1 o della TIA 2. Come già anticipato ai fini dell'attività di accertamento, il Comune, per le unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano, può considerare come superficie assoggettabile al tributo quella pari all'80 per cento della superficie catastale determinata secondo i criteri stabiliti dal regolamento di cui al DPR 138/98.

Nella determinazione della superficie assoggettabile al tributo non si tiene conto di quella parte di essa ove si formano di regola rifiuti speciali, a condizione che il produttore ne dimostri l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente.

Agevolazioni

I Comuni tramite regolamento possono prevedere riduzioni tariffarie, nella misura massima del 30%, nel caso di:

- abitazioni con unico occupante;
- abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato e discontinuo;
- locali, diversi dalle abitazioni, e aree scoperte adibite a uso stagionale o a uso non continuativo, ma ricorrente;
- abitazioni occupate da soggetti che risiedono o abbiano la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero;
- fabbricati rurali a uso abitativo.

Nelle zone in cui non è effettuata la raccolta, il tributo è dovuto in misura non superiore al 40% della tariffa da determinare, anche in maniera graduale, in relazione alla distanza dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita.

Nella modulazione della tariffa sono assicurate riduzioni per la raccolta differenziata riferibile alle utenze domestiche.

Alla tariffa è applicato un coefficiente di riduzione proporzionale alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero.

Il tributo è dovuto nella misura massima del 20% della tariffa, in caso di mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti, ovvero di effettuazione dello stesso in grave violazione della disciplina di riferimento, nonché di interruzione del servizio per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi che abbiano determinato una situazione riconosciuta dall'autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente. Inoltre, il consiglio comunale può deliberare ulteriori riduzioni ed esenzioni. Tali

agevolazioni sono iscritte in bilancio come autorizzazioni di spesa e la relativa copertura è assicurata da risorse diverse dai proventi del tributo di competenza dell'esercizio al quale si riferisce l'iscrizione stessa.

Con regolamento da adottarsi ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, il consiglio comunale determina la disciplina per l'applicazione del tributo, concernente tra l'altro:

- la classificazione delle categorie di attività con omogenea potenzialità di produzione di rifiuti;
- la disciplina delle riduzioni tariffarie;
- la disciplina delle eventuali riduzioni ed esenzioni;
- l'individuazione di categorie di attività produttive di rifiuti speciali alle quali applicare, nell'obiettivo difficoltà di delimitare le superfici ove tali rifiuti si formano, percentuali di riduzione rispetto all'intera superficie su cui l'attività viene svolta;
- i termini di presentazione della dichiarazione e di versamento del tributo.

Ai fini della verifica del corretto assolvimento degli obblighi tributari, il funzionario responsabile designato dal comune può inviare questionari al contribuente, richiedere dati e notizie a uffici pubblici ovvero a enti di gestione di servizi pubblici e disporre l'accesso ai locali ed aree assoggettabili a tributo, mediante personale debitamente autorizzato e con preavviso di almeno sette giorni.

Sanzioni

In caso di omessa presentazione della dichiarazione, la sanzione va dal 100% al 200% del tributo non versato, con un minimo di 50 euro. In caso di infedele dichiarazione, si applica la sanzione dal 50 per cento al 100 per cento del tributo non versato, con un minimo di 50 euro. In caso di mancata, incompleta o infedele risposta al questionario, entro il termine di sessanta giorni dalla notifica dello stesso, si applica la sanzione da euro 100 a euro 500.

Le sanzioni sono ridotte a un terzo se entro il termine per la proposizione del ricorso interviene acquiescenza del contribuente, con pagamento del tributo, se dovuto, della sanzione e degli interessi.

Considerazioni sul settore agricolo

Innanzitutto, occorre sottolineare che il passaggio alla Tares comporta un aumento del tributo sia per le utenze domestiche che per quelle non domestiche (soprattutto per le imprese che sono costrette a utilizzare superfici superiori alla media per l'esercizio delle proprie attività economiche), dovuto al fatto che:

- l'imposta sui servizi indivisibili dei Comuni, ha preso la forma di una maggiorazione della tassa sui rifiuti (0,30 euro per metro quadrato che i Comuni possono elevare sino a 0,40 euro). Tale maggiorazione porterà a un aumento delle attuali tariffe di più del 25% a seconda delle utenze;

La tassa include anche i costi per: gestione delle strade, sicurezza, manutenzione impianti fognari

- si applica anche alle aree scoperte, suscettibili di produrre rifiuti urbani;
- le nuove aliquote saranno calcolate sulla base dei parametri contenuti nel DPR 158/1999, i cui coefficienti potenziali di produzione (forniti per calcolare la parte variabile della tariffa da attribuire alle categorie di utenza non domestica) hanno già evidenziato, nei Comuni che hanno già adottato la TIA 1 e la TIA2, la poca corrispondenza alla reale produzione di rifiuti delle varie categorie economiche.

Settore agricolo: attenzione

In merito alle specificità del settore agricolo si ribadisce che la Tares, come i precedenti tributi e tariffe, si applica esclusivamente ai locali o aree scoperte, adibiti a qualsiasi uso, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Indirizzo ribadito dal comma 10 dell'articolo 14 del Dl 6 dicembre 2011, n. 201: nella determinazione della superficie assoggettabile al tributo non si tiene conto di quella parte di essa ove si formano di regola rifiuti speciali (tra cui sono ricompresi i rifiuti agricoli ai sensi dell'art. 184 del d.lgs. 152/06), a condizione che il produttore ne dimostri l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente. Tutto ciò, fermo restando che per quanto concerne le competenze dei Comuni in materia di rifiuti, il decreto legislativo stabilisce che gli stessi Comuni concorrono a disciplinare la gestione dei rifiuti urbani con appositi regolamenti diretti a indicare anche l'assimilazione, per qualità e quantità, dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani che non sono stati ancora definiti. In pratica i Comuni hanno attualmente la possibilità di assimilare i rifiuti speciali agricoli ai rifiuti urbani e quindi avviarli allo smaltimento in regime di privativa. Questo problema ha provocato negli ultimi anni una forte disomogeneità a livello territoriale sull'assoggettabilità dei rifiuti agricoli - e quindi degli edifici da cui sono prodotti - alle tariffe/tributi sulla raccolta dei rifiuti.

Alla luce di quanto detto è indispensabile che - nel passaggio dalla Tarsu, Tia1 e Tia2 alla Tares - non vengano inserite nel calcolo della tassa superfici di fabbricati agricoli precedentemente non assoggettati o comunque produttrici di rifiuti speciali; ciò in relazione soprattutto a eventuali procedure di verifica dei dati attivate dai Comuni. Sull'argomento si ricorda che diversi regolamenti comunali fino ad ora hanno escluso, ad esempio nel caso della Tarsu:

- le superfici degli insediamenti industriali, limitatamente alle porzioni dove sono posizionati gli impianti, i macchinari e le attrezzature utilizzati per le lavorazioni industriali vere e proprie; di contro sono soggette alla tariffa tutte le altre superfici degli insediamenti industriali, comprese quelle adibite a uffici, abitazioni, mense, spogliatoi, servizi in genere, magazzini e depositi (anche se adibiti a stoccaggio di materie prime, semilavorati e prodotti finiti), anche se queste superfici sono situate all'interno degli stessi locali dove si svolgono le lavorazioni industriali vere e proprie;
- le porzioni di superficie degli insediamenti artigianali, commerciali e di servizi sulle quali si formano di regola rifiuti speciali pericolosi o, comunque, non assimilabili a quelli urbani ai sensi delle disposizioni vigenti;
- le superfici dei locali e delle aree adibite all'esercizio dell'impresa agricola sul fondo e relative pertinenze; sono invece assoggettabili alla tariffa le superfici delle abitazioni, nonché dei locali e delle aree che non sono di stretta pertinenza dell'impresa agricola, ancorché risultino ubicati sul fondo agricolo.

La riforma Fornero esclude le casalinghe. Compensi massimi complessivi portati a 5mila euro annui

Voucher: le novità dopo la riforma

Con la legge di riforma del mercato del lavoro (legge 92/2012, detta "riforma Fornero") sono state riscritte le regole in materia di lavoro occasionale accessorio (voucher).

Per quanto riguarda le imprese agricole con volume di affari superiore a 7.000 euro annui, le novità riguardano:

- i soggetti utilizzabili: dalle prestazio-

ni occasionali accessorie sono escluse le casalinghe, quindi i voucher possono essere utilizzati solo da studenti e pensionati;

- i compensi massimi: non possono superare complessivamente (e non più con riferimento a ciascun committente) i 5.000 euro annui;
- il valore del buono: il voucher (10 euro) diviene orario, ossia corrisponde

al compenso minimo dovuto per un'ora di lavoro (in precedenza, invece, il compenso poteva essere liberamente pattuito dalle parti).

Il ministero del Lavoro, in una circolare del 18 gennaio scorso ha fornito le precisazioni applicative che descriviamo:

- l'occasionalità della prestazione è delineata sostanzialmente dal rispetto del limite del compenso massimo complessivamente percepibile da ciascun prestatore nel corso dell'anno solare, pari a 5.000 euro indipendentemente dal numero dei committenti, ossia: la natura occasionale della prestazione è dimostrata dalla sola circostanza che non si sia superato il limite reddituale predetto. È pertanto consigliabile, anche per limitare il rischio di sanzioni, che il committente si faccia rilasciare una dichiarazione di responsabilità da parte del prestatore in relazione al mancato superamento, anche con altri committenti, del limite di 5.000 euro nell'anno solare.
- l'ulteriore limite di 2.000 euro nel corso dell'anno solare percepibili da ciascun prestatore qualora il committente sia un imprenditore commerciale o un professionista, non si applica alle imprese agricole (per le quali l'unico limite da rispettare è quello di 5.000 euro annui);

- le imprese agricole con volume di affari superiore a 7.000 euro annui, possono avvalersi di prestazioni occasionali accessorie rese da pensionati e da studenti con meno di 25 anni di età (e, quindi, non più da casalinghe) per lo svolgimento di attività agricole di carattere stagionale;
- i produttori agricoli con volume di affari non superiore a 7.000 euro annui possono invece avvalersi di prestazioni occasionali accessorie rese da qualunque soggetto (purché non iscritto l'anno precedente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli) per lo svolgimento di qualunque attività agricola (anche di carattere non stagionale);
- il compenso legato a prestazioni di carattere accessorio è esente da qualsiasi imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato del prestatore di lavoro accessorio; il compenso è invece computato ai fini della determinazione del reddito minimo necessario per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno da parte di prestatori di lavoro stranieri;
- il valore del voucher (attualmente fissato in 10 euro) diviene orario e non può quindi essere utilizzato per remunerare prestazioni di durata superiore ad un'ora; in altre parole si passa da un sistema in cui la determinazione dei

voucher erogabili per una determinata prestazione accessoria era rimesso alla libera negoziazione delle parti (committente e prestatore), a un sistema in cui il compenso è commisurato alla durata della prestazione e non può essere inferiore a un voucher per ciascuna ora di attività (nulla esclude invece che il compenso orario possa essere superiore a tale limite). Per il rispetto di tale previsione gli organi di vigilanza dovranno accertare la durata della prestazione resa;

• i nuovi voucher – e cioè quelli acquistati dopo l'entrata in vigore della legge 92/2012 – debbono essere datati e numerati progressivamente. Al riguardo il Ministero chiarisce che l'utilizzo del buono debba avvenire entro 30 giorni dalla data di acquisto;

• i voucher acquistati prima del 18 luglio 2012 possono essere utilizzati entro il 31 maggio 2013 secondo le regole previgenti, anche in relazione al campo di applicazione del lavoro accessorio;

• il superamento dei limiti ai compensi indicati (5.000 euro annui) e l'utilizzo di buoni "scaduti" (ovvero utilizzati dopo i 30 giorni dal loro acquisto) comporteranno la riconduzione del rapporto occasionale alla forma comune di rapporto di lavoro, ovvero al lavoro dipendente.

Lauree



Marta Dainese con il nonno Gino Braga

Marta Dainese, nipote del nostro associato di Rovigo Gino Braga e figlia di Giovanni e Luisa, si è brillantemente laureata il 14 dicembre 2012 in Amministrazione finanza aziendale e controllo presso la facoltà di Economia dell'Università Bocconi di Milano con la tesi "Metodologie di risk assessment e percezione del rischio" riportando il punteggio di 110/110 con lode, relatore il professor Sergio Beretta.

Nadia Calearo, nipote di Pietro Giordani nostro associato di Crespino, si è brillantemente laureata in Lingue per la comunicazione commerciale - Curriculum relazioni commerciali internazionali, presso l'Università di

Verona l'11 luglio 2012 con la tesi "A corpus-based analysis of english slang: a pragmatic approach to the translation of 'The catcher in the rye' by J. D. Salinger", riportando il punteggio di 110/110 con lode, relatore la professoressa Maria Ivana Lorenzetti.

Francesca Bononi, figlia di Lorenza Segantin e del nostro associato di Rovigo Riccardo Bononi (vicepresidente del sindacato Proprietà fondiaria), si è brillantemente laureata il 21 gennaio in Lingue moderne, letterature e scienze della traduzione presso la facoltà di Filosofia dell'Università La Sapienza di Roma, con la tesi in traduzione francese "Hélène Lenoir, 'L'Entracte', traduzione e commento", riportando il punteggio di 110/110 con lode, relatore la professoressa Martine Van Geertruijden.



Francesca Bononi

Pec. Equivalgono a una ricevuta di ritorno firmata dal destinatario

Controllare i messaggi in casella

Già dal 2011 Confagricoltura Rovigo ha distribuito alle società proprie associate caselle di posta elettronica certificata e comunicato l'indirizzo Pec al Registro Imprese, come previsto dalla legge. Tale casella PEC appare ora in modo pubblico nel Registro Imprese ed è un vero "indirizzo legale" della società al quale privati o enti pubblici possono indirizzare comunicazioni con valore legale.

Diversi enti (Inps, Inail, Registro imprese) utilizzano già le caselle PEC visibili dal Registro imprese per l'invio di comunicazioni e avvisi che hanno il valore

di una notifica legale: la ricevuta della trasmissione della PEC equivale, per l'ente che ha trasmesso, alla ricevuta di ritorno firmata dal destinatario, anche se quest'ultimo non ha di fatto mai aperto il messaggio a lui trasmesso.

È quindi molto importante imparare a utilizzare la casella e sorvegliare con regolarità i messaggi che arrivano alla propria casella PEC.

In che modo? Le caselle PEC distribuite da Confagricoltura Rovigo permettono di indicare una casella di posta elettronica normale nella quale si può ricevere un avviso ogni volta che alla PEC perviene

un messaggio. Un sintetico manuale per l'uso della propria PEC è scaricabile dal sito dell'associazione: www.agriro.net

Ricordiamo che l'obbligo di dotarsi di una casella PEC è ora esteso a tutte le imprese individuali (L.221/2012 art.5). Quindi le nuove ditte che si iscrivono per la prima volta al Registro Imprese debbono già dotarsi di PEC, le imprese già attive debbono invece comunicare il proprio indirizzo PEC al Registro Imprese entro il 30 giugno 2013. Confagricoltura Rovigo predisporrà il servizio Pec per tutte le aziende associate; i dettagli saranno diffusi prossimamente.

Iap e Cd esonerati dalla dichiarazione Imu e Iva in agricoltura

Con le risposte degli Uffici dell'Amministrazione finanziaria in sede di "Telefisco 2013 - Sole 24 Ore" diventano ufficiali i chiarimenti sostenuti da Confagricoltura in materia di esonero dall'obbligo di presentazione della dichiarazione Imu per gli agricoltori professionali; sono stati confermati poi, sempre per l'Imu, l'aliquota ridotta per i fabbricati rurali strumentali e, per quanto riguarda l'Iva, il rinvio, per gli agricoltori esonerati, dell'obbligo di presentazione degli elenchi clienti e fornitori al 2014.

Sono tre importanti risultati, vivamente sollecitati da Confagricoltura in sede ministeriale, che consentono di evitare onerosi e complessi adempimenti in capo agli imprenditori agricoli, in un momento di forte e pressante azione della politica fiscale.

Psr: avviata la seconda fase per la diffusione Arriverà la banda larga nelle aziende rurali?

Con l'integrazione all'accordo di programma sottoscritto tra Regione Veneto e ministero per lo Sviluppo economico saranno disponibili nuove risorse per ridurre il divario digitale sul territorio: il Psr veneto ha infatti stanziato a questo scopo altri 14 milioni e 239mila euro: attraverso questi fondi saranno finanziati interventi per collegare con la fibra ottica le centraline di tutte le "aree bianche" della nostra regione, ossia quelle zone rurali ancora sprovviste di infrastruttura per la banda larga. In questo modo i provider internet avranno la possibilità di installare le necessarie apparecchiature

elettroniche nelle centraline per portare il segnale adsl nelle case e nelle aziende delle aree non ancora raggiunte dalla connessione veloce. Con questa ulteriore integrazione finanziaria, il Psr veneto ha finora stanziato in totale oltre 20 milioni di euro per la diffusione della banda larga nelle aree rurali. Dei 52 interventi previsti nella prima fase dell'accordo, due sono già stati terminati, a San Pietro di Cadore e Tambre nel bellunese. Dieci cantieri sono attualmente aperti in tre diverse province, mentre altri tre interventi stanno per partire a Gavello (Ro), Conco e Lugo di Vicenza (Vi).

Baraldo Silvano & C. s.n.c.



AZIENDA CERTIFICATA



Member of CISO Federation
RINA
ISO 9001:2008
Sistema de Calidad Certificado



Member of CISO Federation
RINA
ISO 3834-3
Sistema Qualità Certificado

Via Teiolo, 66 - Albaredo d'Adige (Vr)
Tel. 045 7000468 Fax 045 7000462
info@baraldosilvano.it www.baraldosilvano.it



BONIFICA, RIMOZIONE E SMALTIMENTO AMIANTO
NUOVE COPERTURE
INSTALLAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI
RIVENDITORI ED INSTALLATORI LINEA VITA
SOPRALLUOGO, PREVENTIVO DI SPESA E CONSULENZA TUTTO GRATUITO !!



Cell. 348 8567210 - 348 4078181 - 348 8567212